

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

Salviamo la Democrazia

Anche se il voto del quindici giugno è chiaramente rivolto agli istituti regionale, provinciale e comunale, non possiamo non riconoscere, tuttavia, che mai elezioni sono state più politiche di questa tornata amministrativa. Non siamo noi ad affermarlo, né ad interpretare in tal senso il concreto gesto del quindici di giugno. E' la campagna arroventata e significativamente sottolineata in tal senso dai partiti politici che ce ne dà l'esatta visione.

E' il fuoco incrociato di tutti i partiti contro il partito di maggioranza relativa che, assieme a tutti i richiami e a tutte le più assurde lotte, sancisce il significato politico di questo incontro-scontro.

E' il clima infuocato ininterrottamente portato avanti dagli estremismi barricaderi e bombaioli che tentano di colpire il cuore saldo dello stato democratico a fare di queste elezioni il primo argine per la salvezza della democrazia.

E' dal risultato di queste elezioni che nasceranno i comportamenti politici, sociali, economici chiari ed inequivocabili di tutti i partiti politici; perché al di là del quindici di giugno questo popolo vorrà guardare con serena fiducia al futuro, protetto e difeso, costi quel che costi, da ogni gelida criminalità, da ogni irresponsabile lievitazione dei prezzi, da ogni spinta alla disoccupazione, da ogni sortita seria, semiseria o comica volta a capovolgere le istituzioni.



Prisco Ruggiero

**Parla un candidato al
consiglio provinciale**

a pag. 7



Scozia: cinque anni al governo della regione

Incontro con il nostro direttore

a pag. 8

**EBOLI: AD UN ANNO
DALLE BARRICATE**



CONSUNTIVO PER LA CAVESE



MISTER RAMBONE E LA PAGANESE

I Giovani dello "SPORTIVO", ci scrivono

precisando la portata della loro iniziativa

Il nostro direttore Lucio Barone recependo le istanze ed il senso della lettera nella quale viene indicato chiaramente lo spirito encomiabile che anima i giovani redattori della nuova testata, ha incaricato il redattore Raffaele Senatore di chiarire il senso ed il significato del suo scritto sullo scorso numero del giornale.

Non volevamo certo sminuire la portata dell'iniziativa dovuta al vostro encomiabile spirito giovanile, e suberante e genuino; non volevamo neanche ridimensionare il vostro «Sportivo», giacché, da uomini dediti al culto della stampa e da operatori della informazione, siamo sempre lieti e felici di salutare con gioia la nascita di un nuovo giornale, e particolarmente di un giornale di giovani.

Quando parlavamo di giornale interno era nostra intenzione far rimarcare in particolare, dal momento che si parlava nel pezzo di un'Associazione giovanile come la «Tirrena», che alcuni di quei giovani avevano dato vita ad un nuovo periodico d'informazione sportiva, chiamata «Lo Sportivo». Pensiamo che dopo il chiarimento avuto di persona con Gianni Criscuolo, redattore dinamico, e giovane ben predisposto verso il giornalismo, e dopo la lettera dei giovani «collegli, alla quale ci permettiamo replicare, l'eventuale equivoco sia stato bello e chiarito.

Il fatto rimarchevole è che «Lo Sportivo» è una realtà viva, palpitante, inconfondibile, che porta bene in alto il marchio della gioventù che l'ha concepito, voluto e realizzato con sacrificio, dedizione ed autonomia di idee e di azioni.

Questo conia, che «Lo Sportivo» sia nato non come un fatto di gestione di certe ipoteche morali, di cui troppo spesso i giovani si macchiano, barattando la loro forza di libertà, la loro indipendenza ed il loro spirito di rinnovamento pacifico con un asservimento mortificante, che pianifica le idee, appiattisce gli impegni, castra e violenta le iniziative generazionali, necessarie per addiventare al confronto fra padri e figli, fatto di libertà, di democrazia e di reciproco rispetto.

Un giornale come «Lo Sportivo», che al secondo numero esce immediatamente dal manierismo borghese per lanciarsi a capofitto nell'indagine nelle tavole rotonde e nei giudizi sulla gestione politica degli imbastiti sportivi, esistenti di fatto e non nella nostra città, ha scelto, e a dispetto, il ruolo che intende svolgere ed il posto che vuole occupare nella scacchiera giornalistica cavaese.

Sono le iniziative come quella della tavola rotonda su «Lo sport nelle scuole medie superiori a Cava», che «Lo Sportivo» ha organizzato ed alla quale hanno risposto solo tre autentici sportivi, prima ancora che insegnanti di educazione fisica, che il giornale di Gianni Criscuolo, di Agostino Abate, di Luciano D'Amato, di Gabriele Di Giuseppe, di Peppe Foscari e di Tonino Visconti deve portare avanti.

E' su questa trincea che

verremmo vedere impegnati tutti i ragazzi di Cava.

Tempo fa, da queste stesse colonne mettemmo il dito sulla piaga di alcune carenze del Comune di Cava, sollecitati in ciò dagli appelli e dalle mortificazioni di alcuni amici della GIFA Antoniana.

Oggi è lo strumento d'informazione giovanile, recentemente nato, che ci conduce per mano a sbattere il naso contro la pachidermica insensibilità e contro i disservizi e le discriminazioni

settarie e settoriali di quanti amministrano il bene comune denominato «Stadio Comunale ed impianti sportivi».

Forza ragazzi! Questo possiamo dirvi. Siete, ormai entrati a vele spiegate nell'ordine di idee di affondare la vostra sensibilità giovanile nello stagno dell'immobilità e del conformismo di potere.

Già si incomincia a muovere qualcosa ed il merito è dei vari Foresta, Punzi, Battaglia, Paolillo, Criscuolo,

Abate, Foscari e di quanti altri, loro coetanei, stanno prendendo coscienza di poter legittimamente impersone il ruolo di cittadini di Serie A, di interpreti e soggetti della storia e dello sviluppo sociale di Cava de' Tirreni.

Forza ragazzi, vi aspettiamo sulle stesse trincee dove insieme potremo condurre la battaglia del rinnovamento democratico, libero e civile della nostra società.

RAFFAELE SENATORE



ALBORI

La squadra U.S. Cesare alla guida della classifica del girone A con gli organizzatori del torneo di calcio ed il nostro collaboratore Alberto Oleandro.

Gennaro Fiorillo, Antonio Libano, Alfonso Ferrara, Antonio Fiorillo, Antonio Rocco, Lorenzo Mansi, Aniello Cuciniello.

LA LISTA DEI CANDIDATI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA AL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI

ABBRO Giovanni	GALOTTO Vincenzo
ANGRISANI Andrea	GALLO Vincenzo
AVELLA Luigi	GRIMALDI Ennio
BALDI Agnello	LAMBERTI Bruno
BALDI Torquato	LAMBERTI Vincenzo
BALDI Vincenzo	MARASCHINO Rigoletto
BARONE Lucio	MEMOLI Fiorentino
CAMMARANO Salvatore	MUSUMECI Giuseppe
CANNA Eligio	PENZA Antonio
CASABURI Nicola	PISAPIA Antonio
DE FILIPPIS Pierfederico	RUINETTI Mario
DE LEO Michelina	SALSANO Antonio
DELLA ROCCA Vincenzo	SALSANO Fulvio
DE PISAPIA Albino	SANTORO Carlo
DI DOMENICO Alfredo	SCOTTÓ di Quacquaro G.
FARANO Ines Del Vecchio	SENATORE Raffaele
FASANO Luigi	SORRENTINO Mario
FERRAIOLI Diego	TRAPANESE Elio
FERRENTINO Prisco	VERBENA Raffaele
FORTE Maria	

La Divina Commedia Cavese

Diamo inizio ad una serie di articoli su un'opera composta ai primi del Novecento da Alfonso De Sio e sulla quale si sofferma il nostro

ATTILIO DELLA PORTA

Nel 1925, per i tipi di Mauro, viene la luce la «Divina Commedia Cavese», un componimento in versi, dovuto alla vena poetica di Alfonso De Sio, un cavese tutto brio, un esponente del mondo semplice ed arguto, un uomo che all'attività culturale aveva dedicato, con entusiasmo e responsabilità tutto il suo tempo libero.

Leggo nella prefazione alla «Commedia»: «Pratico la Musa, ma non faccio professione di letterato. Non per tanto è da credere ch'io scriva per seguire grandi aspirazioni, che in me sarebbero ingiustificate, ma perché, per il mio spirito, far versi è obbedire ad un impulso di natura e conseguente una certa liberazione dal dolore che è stato sempre mio compagno e mio oppressore».

Il De Sio dedica la sua opera alla memoria del figlio Attilio.

La Divina Commedia Cavese (Versi 5460) è divisa in tre Cantiche (Inferno-Purgatorio-Paradiso) preceduta da un Premio di 44 versi.

L'Inferno comprende 10 canti (1848 versi).

Il 2° canto del De Sio rievoca una sua passeggiata «del mio paese su pel vari colli».

«durante la quale smarrii la traccia della via sicura» e si trovò «dentro un amaro assai profondo anfratto».

A trarlo fuori dal «banico», ecco ventitré incontro, «da un sentier scosceso e finto».

Giacomo Leopardi «in candida pregiata veste avvolto per ordine divin fatto venire».

Sarà la sua guida attraverso l'Inferno.

Il 2° canto descrive il «Deposito dei vari condannati».

Qui incontra: «un comandante Medico alor di Cava attaccato alla coda d'un ardente orso»;

poi «d'Austria Peppe Francesco e il tedesco Guglielmo»;

«In enormi calderoni grandi di massa bruciavano di dannati: di Cava chiaramente e d'altrove mitestiano Siano»;

tra cui Rossi, D'Amore e Raccollito, Ricciardi, Severino ed Armanente, Lambiase, De Simone e Miceli, Loberti, Rosa, Corvi e Fioravante.

Il 3° canto evidenzia: la «Caverna per gli avari destinata».

Qui incontra Don Domenico Vossel che «non soccorre mai l'afflitto, sempre il naie negò ad indigenti».

Il sacerdote Di Martino che «ufficioro, essendo conquisito a letto»

«in sapendo di dover finire la camicia nascose il

petto una gran somma di migliaia di lire»;

un altro sacerdote «il pacifico e lento Pisapia, che pensava ad accrescere le sue ricchezze»;

il caro amabilissimo Darnosa;

e «dentro un calderone Alfonso di Giudice vide bollire».

Di Donato, il canonico Biase, Sammarino, De Stefano e Liguori, Senatore, di Pasian crudelissimo avaccio».

don Giovanni, «svelto signore, avaraccio crudel, senza pudore, che quattrini afferrava d'ora in ora».

Nel canto 4, viene descritta la «caverna per gli increduli adibita».

Qui soffrono bene indelicati Federico Vitaallo, Vincenzo Accarino, Mattia Sparano, il prof. Riccardo Alfieri, il sig. Guicciardi Maria- no, Giacomo Senatore, Pietro Olivieri.

La «Caverna d'iracondi e di violenti».

Canto 5, rievoca le sofferenze di Antonio Palumbo, Camillo Della Monica, Gino Salsano: non seppero controllare i loro moti e turbarono l'ambiente in cui vivevano.

Nel canto 6 descrive la «Caverna a gli adulteri serbata».

«Mi sembrò di conoscere vicino Te signore Pagelli con Alhano».

Sarmanico, Magora e Birlchano, Saragene Martello e Rosalino».

Qui incontra «nerversi amici seduttori»: Coda, Discepoli.

ENZO AVAGLIANO alla «FRATE SOLE»

Un giovanissimo artista cavaese, già apprezzato ed ammirato per la serietà dei suoi studi, per la puntigliosa ricerca della perfezione plastica delle sue figure e dei suoi disegni, ha esposto con un successo di critica che lui lusingherà alla Galleria «Frate Sole», ubicata nel Convento di San Francesco.

Enzo Avagliano, che è uno tra i più apprezzati allievi del professore Lorito, insegna nel Liceo Artistico di Eboli, ma opera e lavora nella nuova città, in uno studio che è un angolo di paradiso, nascosto tra la fitta vegetazione e gli alberi delle colline cavaesi.

Alla Galleria «Frate Sole» Enzo Avagliano ha esposto molti disegni ed alcune sculture di pregevole fattura. I disegni sono la rievocazione, ammesso che ve ne fosse stata ancora necessità, che il

rio, Baldi, Mottola, Carise, Palma don Luigi».

Nel canto 7, che descrive la «Caverna dei superbi» incontra «il segretario comunale Gola Gerardo col signor Giordano, il distintissimo Marchese e Tortora Alfonso».

La «Caverna destinata agli usurari» è l'oggetto dell'8° canto, Qui riconosce tra gli altri numerosi usurari — che

«succhiavano il sangue da le vene della misera, afflitta e triste gente».

Giuseppe Giuliano; poi un altro usurario «che ha gettato varie famiglie nell'acconciaggio».

Il 9° «Caverna per i ladri e fraudolenti» — canto 9, — rigurista di diversi amici: parroci, e prelati, appaltatori, rappresentanti, amministratori, contabili artisti e venditori: tra gli altri: Zoppola, Zanni, Amiella, Sarrino e Tatabaro, Vosa Nigamo, Sorrentino, Clemente e Pisapia con diversi amici, e l'istituto affabile don Peppe. Questi dannati vengono torturati con diverse bene e carboni accesi.

Il canto 10, descrive «la ultima bolgia per i traditori».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.

Il 11° canto descrive la «Caverna dei superbi».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.

Il 12° canto descrive la «Caverna dei superbi».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.

Il 13° canto descrive la «Caverna dei superbi».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.

Il 14° canto descrive la «Caverna dei superbi».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.

Il 15° canto descrive la «Caverna dei superbi».

Qui l'incontro con Pisapia «rimostrissimo avvocato, ed altri che in un'enorme stavano fornace con le teste sporgenti tutte fuori».

ed in modo terribile e audace i crani, a forti colpi di martelli.

I demoni venivano spacciati.



Avagliano - Scultura

«Il vecchio scarpone», i vari «gruppi» ed in particolare «il campeggiatore», che mostriamo nella foto, conferiscono ampio riconoscimento e soddisfazione allo scultore di Enzo Avagliano, il quale, poco più che ventenne, si è prepotentemente inserito nel discorso dell'arte di Cava de'

Tirreni, andando ad occupare un posto di tutto rilievo e collocandosi nella eletta schiera di talenti naturali, che, grazie allo studio assiduo, all'esercizio metodico ed al confronto educativo, portano avanti con validità i temi di «li contenuti il discorso dell'aggiornamento dell'arte».

RAFFAELE SENATORE

LETTURE DI DANTE

Per il secondo anno consecutivo si è conclusa a Cava de' Tirreni la lodevole iniziativa culturale della «Lettera di Dante», che, sorta e voluta dall'amore per il sommo poeta italiano, è stata realizzata e condotta in porta dal molto reverendo Padre Attilio Mello, O.F.M., dal Guardiano del Convento di San Francesco, padre Fedele Malandrino, e dall'esimo professore Asenello Baldi, valeroso docente di lettere del Liceo Classico «Marco Galdi».

Qualche tempo fa, nel corso della «Lettera» a venimmo occasione di leggere un commento amaro adolorato circa la insensibilità sia degli enti locali, che di molti cittadini. I quali hanno snobbato l'iniziativa, preferendo dare maggior risalto ed anche maggiore adesione a ben altre e più modesto iniziative, neppure lontane parenti della lettura di Dante Alighieri.

Tanto per fare delle cifre che possono meglio rendere l'idea e far capire di che cosa si sia trattato nei quaranta giorni in cui la Lettera di Dante è stata in corso, possiamo dire che sono stati letti ben sette canti dell'Inferno con relativo pregevole ed apprezzato commento ed è stata letta una interessante ed originale Conferenza da parte dell'illustre professore Amos Buck, dell'Università di Marburg, su tema Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia.

I sette canti dell'Inferno, a loro volta, sono stati letti da autentici maestri e dantisti, quali il prof. Fernando Salsano, il già menzionato prof. Agnello Baldi, il prof. Carlo Chirico, il prof. Padre Florio di Zenzo, o.f.m., il prof. Rocco Montano, il prof. Francesco Mazzoni ed il prof. Aldo Valzone.

Alla serie di letture ha partecipato un pubblico eletto e selezionato, il quale ha optato per la Lettera di Dante, preferendola, magari ad un banale e leggero spettacolo(7), dove la banalità sempre più spesso si sposa all'oscenità ed alla trivialità, per abbreviarla ad una fonte di spiritualità e di poesia, che ancora oggi, a distanza di molti secoli trascada attualità e rispondenza alle esigenze dei nostri giorni.

C'è solo da augurarsi che l'iniziativa che quest'anno è stata portata avanti con molti sacrifici e con l'impegno personale di pochi benemeriti, i vari Padre Attilio Mello, Asenello Baldi e il Padre Guardiano del Convento dove ha sede l'istituzionale Centro di arte e cultura «Frate Sole», possa l'anno prossimo essere «adottata» anche dagli enti municipali di Cava de' Tirreni ed in particolare dal Comune e dall'Azienda di Sossano, per altro verso sempre sensibili ad iniziative ben più modesta della educazione e pregevole Lettura di Dante.

SEMPRE VERSO I NUOVI LAVORI i cittadini della costiera

Minori, piccola cittadina della Provincia salernitana, sulla Costiera amalfitana, conta oggi poco più di tremila persone residenti. Terreno fertile vi ha trovato l'emigrazione: quali le cause? La mancanza di un adeguato assorbimento di forze lavorative in loco, l'assenza quasi totale di Aziende o piccole industrie. Le sue strutture si basavano fino a qualche anno fa essenzialmente sulla pesca e sull'agricoltura, e sul commercio degli agrumi. Poi si è avuto il cosiddetto "boom" economico e con questo l'affermazione più valida e massiccia del turismo.

Oggi Minori vive tuttora di un turismo ancora basato su strutture vecchie, carenti e superate. Ed ecco la necessità di emigrare che ha avuto inizio fin dai primi anni del secolo. Moltissimi cittadini, infatti, dovettero emigrare in diversi Paesi esteri per trovare un adeguato lavoro. Oggi, a detta dell'impiegato comunale, Sig. Amatruda, che gentilmente ci ha fornito alcuni dati statistici, questo flusso migratorio persiste in tutta la sua integrità, visto che gli attuali emigrati all'estero risultano essere alquanto esorbitanti. Minori, dunque, continua a dare il meste contributo a questi dolorosi distacchi dalla terra natia. I paesi interessati a questa emigrazione sono, oltre all'U.S.A., sono Argentina, Uruguay e Brasile. Cittadini minoresi risultano essere finanziati in Nuova Zelanda, Australia, Canada, Francia, Paesi europei, la Svizzera, la Germania Federale, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra che ha un po', diciamo la parte del leone. Il Regno Unito infatti conta il maggior numero di emigrati minoresi. Il flusso migratorio resta più o meno costante e non accenna a diminuire. Non stante la crisi che attanaglia i Paesi occidentali; negli ultimi due anni le persone emigrate in Nazioni europee sono state una quarantina, mentre una decina risulta non essere emigrate in altri Paesi. Ma l'emigrazione, si sa, non è un cancro che affligge solo Minori, ma è una calamità a livello nazionale e non affligge che mal. Cosa si può fare? Emigrare oggi? È stato poi un miglioramento delle condizioni di vita che ci ha costretto a vivere lì emigrare? A questa domanda ha cercato di rispondere il recente Congresso sulla emigrazione, tenutosi a Roma, a cui hanno preso parte notevoli esponenti del mondo politico italiano. La effettiva importanza del problema è stata contestata dalla onorabile presenza del Ciano del Psi. Siano a donati interventi del deputato democristiano, Mario di Nanno, del Msi-Adriano Basso, del Pci-Emilio

Costa, del Psi-Enrico De Michelis, hanno fatto la critica ancora fatta al cattolico funzionario, che ha contestato alla presenza dei deputati italiani alla conferenza. Il rappresentante dell'Ente, Granello, ha messo in

risalto la gravità di un fenomeno quale l'emigrazione, ma ha fatto una certa autocritica sulle scelte politiche ed economiche operate negli ultimi trent'anni dalla classe politica dirigente. Il ministro del Lavoro Toros nell'ultima relazione: «Politica attiva del lavoro in campo internazionale» ha sviluppato le proposte di industrializzazione e di spostamento di capitale verso le aree depresse della Comunità Europea. Il Presidente delle ACLI Marino Carbone nella sua relazione «Strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione» ha rivendicato una partecipazione maggiore e diretta degli emigranti nelle decisioni e scelte che li riguardano:

«Per troppo tempo essi sono stati esclusi dall'effettiva partecipazione alla vita nazionale ed internazionale».

C'è solo da sperare che non si tratti di parole buttate al vento. Infatti le richieste dei nostri emigrati sono ormai le medesime del primo Congresso svoltosi nell'ormai lontano 1908.

In pratica non è stato fatto nulla di concreto per la salvaguardia ed il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita. Per quanto riguarda poi le qualifiche lavorative, basta poco per rendersi conto della precarietà e della durezza dei lavori, a cui vanno incontro tutti questi concittadini una volta all'estero. Ad essi ven-

gono affidati i lavori più ingrati: operai generici in magazzini, camerieri e personale di cucina, personale ospedaliero e manovali d'ogni tipo. Se poi si aggiunge che i contratti di lavoro e le rispettive qualifiche difficilmente passano per i consueti Uffici di Lavoro, in quanto sono fasulle e rappresentative del salvalcondotto per il Paese estero.

Un problema drammatico di cui non si è parlato mai abbastanza che ha toccato l'Italia più di tutti gli altri Paesi. Spetta a noi il record: sono circa sei milioni

gli italiani che attualmente lavorano all'estero; ma dal 1900 sono stati ben trenta milioni la ricerca di un lavoro. I lioni gli italiani emigrati all'estero ne ha pagato lo scotto maggiore: sono negli ultimi trent'anni quattro milioni di lavoratori, su una popolazione di 18 milioni, hanno lasciato i loro Paesi. Dai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione è emersa la necessità di una nuova politica nei confronti di un così drammatico fenomeno e ne sono state definite le premesse. Un importante passo avanti ma che non sia l'ultimo.

GIUSEPPE ROGGI

Ancora sulla variante alla SS 163

L'opera è in fase di avanzata realizzazione da parte

dell'N. A. S.

Chiamato direttamente in causa, quale Corrispondente da Maiori del Lavoro Tirreno, l'articolo del collega di Minori Giuseppe Roggi (Vedi Il Lav. Tirreno Anno XI n. 5) a proposito della variante alla Statale 163 del tratto Hotel Sple di via N. Chini, attualmente in fase di realizzazione, ad opera dell'ANAS, su interessamento del Comune di Maiori e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo (vedi Il Lav. Tirreno Anno XI n. 1), devo in primo luogo, per senso di obiettività di rispetto nei confronti del lettore, dissentire da quanto ha voluto, non so per quale oscuro motivo, affermare il Collega, raccogliendo, forse involontariamente, solo la squalida voce di sedicenti maioresi che, a tirare il vero, della terra a cui dicono di appartenere non avevano ben poco, per non dire nulla, riportando di conseguenza un quadro falsato e quanto mai inesatto della reale situazione per quello che concerne la linea Viaria in fase di ultimazione.

Ricordo innanzitutto il 1. punto toccato dal collega, e cioè il fatto che la variante sia divenuta dato di fatto solo per scollinare la speculazione di alcuni ceti, la cui unica colpa è quella di aver creato ben poco, per non dire nulla, riportando di conseguenza un quadro falsato e quanto mai inesatto della reale situazione per quello che concerne la linea Viaria in fase di ultimazione.

Quanto poi al deturpamento paesaggistico sembra che sia stato già ampiamente dimostrato che in seguito alla nuova realizzazione l'accesso orientale di Maiori risulterà notevolmente affinato ed abbellito e tanto ciò è vero che gli sforzi di Italia Nostra non è che non siano serviti a nulla, ma è stata la stessa associazione che ha preferito non accanirsi contro una opera che oltre a non deturpare il paesaggio, rende più sicuro un tratto di strada costiera che, a causa della già esistente segna, tante vittime aveva mietuto tra quei turisti che per la prima volta si affacciavano alla nostra bella costiera.

Venendo poi allo scempio creato dal nuovo edificio 1960-1970 devo dire che questo non è un problema che interessa la sola Maiori, ma la costiera nella sua interezza, non esclusa Minori che nelle zone Fiume, e a monte della Cattedrale ha subito «colpi» ben più dolorosi di quelli che il collega aveva a Maiori.

Vengo infine agli ultimi 2 punti e cioè quelli inerenti all'inquinamento marino ed alla costruzione di strade che permettono il collegamento del centro cittadino con le zone agricole a monte di Maiori:

chivio Comunale tra le varie opere che delucidano sui lavori eseguiti a Maiori per debellare, con successo, lo inquinamento marino esiste un volume, molto chiaro, redatto dallo stesso Direttore della Faro-Sub, ing. Olivetti, intitolato:

«Rendiconto dell'indagine Sperimentale sulla Condotta di Scarico Sottomarina di Maiori» dal quale oltre a risultare ben chiaro che il mare di Maiori è attualmente perfettamente balneabile, dichiara anche che la maggior fonte inquinante era ed è rappresentata dallo scarico a mare della fogna di Maiori, che davvero deve essere considerata una fonte inesauribile di col-bacilli e col-fecali non solo per Maiori e Minori, dove peraltro non è stato attuato alcun provvedimento anti-inquinamento, ma per la costiera tutta.

Nel 2. caso devo dire che in verità le strade intercomunali dovrebbero realizzare

Minori, perché Maiori da parte sua ha già provveduto ad ottenere un sovvenzionamento per la loro realizzazione, ed ha finanziato la commissione regionale i reattivi progetti, per cui si è solo in attesa del responso regionale per potere intraprendere l'opera.

Con questo ho concluso quella che non è certo voluta essere un'apologia dell'operato degli amministratori di Maiori, né una critica per quanto ha riportato il collega, ma solo una necessaria ed esatta puntualizzazione di come veramente stanno alcune cose che interessano l'opinione pubblica e che in quanto tali non devono assolutamente riflettere di luce falsa o dubbia, questo che in effetti si dovrebbe prefiggere, almeno credo, ogni persona che intenda informare il prossimo su quanto avviene nella Nazione.

RAFFAELÉ CAPONE

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBOLDI

di telex

**MACCHINE
DA SCRIVERE**

★
CALCOLATRICI

★
ARREDAMENTI

PER UFFICI,

★
84.49.04

TRA LEVIATHAN E MOBY DICK

HERCYNUS ORCA

SALVATORE BINI

Sono passato dalla rilettura di Silone al romanzo di Stefano D'Arrigo, e, indubbiamente, tale passaggio è stato un po' limitativo per afferrare ciò che di meglio abbiano narrato i due autori, così lontani tra loro.

Certamente, sarebbe stato più organico il passaggio a D'Arrigo, da altre sponde, quelle classiche dell'Ariosto, o ancora di Omero, o quelle di Melville o di Joyce.

Ma rapporti e filiazioni servono solo a scegliere i colori delle tessere del mosaico letterario.

Gaspare Barbellini! Amidei, riferendosi alla fiorente riproduzione letteraria contemporanea, quella di Morante o di Voiponi, o di Pomicino, o di D'Arrigo, ha scritto recentemente: «Sembra di assistere a una battaglia navale, giocata sui fogli a quadretti delle elementari: gli schieramenti non nitidi e precisi, a ogni tipo corrisponde una risposta, acqua, colpito, affondato».

Le corazzate della stagione soffrono fra gli applausi degli estimatori, sgusciano fra le cannonate dei detrattori.

Non era mai accaduto così quest'anno, per i libri maggiori: nel giro di rapidi giorni il gioco del successo e del massacro si dipana in una sola iperbole.

Dicevo sopra di Silone. La narrativa siloniana fa effetto, perché è tutta incentrata nella varia costellazione dei «cafoni» e del loro mondo, e soprattutto «FONTAMARA», il primo romanzo dell'esilio, e dal legame tra «repubblica dei cafoni» e letteratura, sembra quasi stabilirsi il ruolo interdipendente dell'una e dell'altra.

Leggendo la prefazione di «FONTAMARA», il richiamo alla poesia di Bertold Brecht, «La letteratura sarà esaminata», è stato irreflesso ed immediato.

Scrivo il poeta: «Ma sarà data allora lode a colui che, sulla mia terra si posero per scrivere / che si posero in mezzo a chi era in basso / che si posero a fianco di chi lottava che dettero notizia delle mine di chi era in basso / che dettero notizia delle gesta di chi lottava, / con arte, nel nobile linguaggio / Invece / riservato / alle glorie del re. Le loro descrizioni di realtà desolate, gli aneliti / ancora richiama le impronte del pollaio / di chi era in basso. Perché ad essi / sotto, la canaglia surfata li portarono avanti / attraverso i confini degli agenti / fino ai loro simili».

E Silone si è posto tra chi era in basso, non tanto per fornire un'analisi esistenziale o di costume, più o meno verosimile, sebbene con spunti realistici, diversi, però, da quelli verghiani, quanto piuttosto per realizzare la trasposizione o meglio una vera e propria «renaissance», in termini letterari e culturali, del mondo dei cafoni. Il tutto con un linguaggio tormentato, perché difficile ad esprimersi il vero linguaggio dei contadini del Fucino.

Precisa Silone: «A nessuno venga in mente che i Fontamare parlino l'italiano. La lingua italiana è per noi una lingua imparata a scuola, come possono essere le lingue, il francese, lo spagnolo. La lingua italiana è per noi una lingua straniera, una lingua morta, una lingua il cui dizionario, la cui grammatica si sono formati senza alcuna ragione, così noi, col nostro modo di sentire, col nostro modo di pensare, col nostro modo di esprimersi».

Oltre questa critica Silone si arrende: in questo un limite della sua opera. Egli non ha cercato le parole, ma ha tentato la ricerca di nuove forme espressive, come, al contrario è avvenuto in Vittorini o, prima ancora, in Pavese. Per questo si nota, soprattutto in «FONTAMARA», un rapporto non equamente dosato, che a volte rasenta la contraddizione, tra impulso di energia derivante dalla situazione umana espressa nei romanzi e impotenza del linguaggio non convenientemente adeguato. Claudio Varese fa notare che a Silone è mancata l'esperienza di una letteratura di ricerca, di una indagine formale contemporanea alla ricerca morale ed è convinto che un approfondimento linguistico sarebbe stato contemporaneamente chiarimento morale e concettuale di motivi che, invece, rimangono nella pagina narrativa ancora incisa.

Diverso è il discorso su D'Arrigo. «HERCYNUS ORCA» (mondadori Editore) è un grosso tentativo d'introduzione alla rappresentazione a livelli linguistici che oscillano, s'intrecciano, litano e talvolta si riducono. Un innesto di colori e di suono, e una presentazione che richiama, almeno, la nitida naff: lingua usata ed idiomatica: mondo, realtà e mondo del destino. «Le fere», sulle quali si muove il romanzo, è il mondo dell'Orca, l'Orca, dell'Orca, la feroce

pensare prima di cogliere il senso, e il senso stesso passa in second'ordine rispetto alla musicalità dello intreccio terminologico. Vastissima è la costellazione delle «visavi», «purpurale», «biscuiti», e poi diffusi i termini come «moscane», «allonirsi», «juvenella», «siccagani».

Il lessico raggiunge una certa frenesia che sfiora sotto l'oratoria, non sembra classica, ma quella più saggia della gente di mare; assume una forma quasi iridescente, commista di diversi elementi, che non fanno sapere la stretta strumentalità di rappresentare l'immagine, anche se a volte si svela ristretta ed iterativa.

Ha scritto Enzo Siciliano: «Libro di un'intelligenza, dove il color bianco della poesia tutto vorrebbe trascinare ad una suprema fusione. «HERCYNUS ORCA» è gaddiano. Echi ariosteschi si trovano, ma soprattutto a livello plastico-rappresentativo: così la scena nel giardino di arance, che si trova nelle prime pagine del libro, richiama alla mente gli uguali spazi dell'Orlando Furioso. Per quanto riguarda, invece, lo stile ed il contenuto, non sono possibili confronti con altro, perché Ariosto, Joyce e Gadda sono diversamente da D'Arrigo, scrittori piuttosto economici nell'espressione».

Farei notare, al contrario, soprattutto nelle pagine in cui si parla delle «fere» o dell'Orca, dei richiami a Melville. Stando a quanto scrive D'Arrigo, nativo di Ali, sullo Stretto di Messina, per tutto lo stretto, lo «scill' caridid», l'«Hercynus» dovrebbe essere di casa.

Ha riferito, però, Domenico Zappone che da Cano Vaticano a Nicotera, alle Pictre Nere di Palma Bannara, fino alla punta di Milazzo e, ancor più giù, fino ad Ali, dell'«Hercynus Orca» nessuno sa nulla, perché di solito è chiamato Orcantane e, fino alla punta di Milazzo, fino alla punta di Milazzo, nessuno predone e affamato, sfiora la leggenda. Alcuni asseriscono, continua Zappone, che l'immagine mostruosa abbia la sua dorsale dentata come quella dei dinosauri, corazzata di lische scaglie, con una lunghetta dai 15 ai 20 metri e pesante una dozzina di tonnellate. Secondo altri il mostro sarebbe privo di pinna dentata e di denti stessi, sarebbe fuiforme e di colore nero. Ali, aggiungono che di notte l'«Hercynus Orca» non viaggia in superficie, «ha il

per antonomasia la Morte».

L'Orcaferone, come viene denominato da D'Arrigo il mostro marino, terrificante e canceroso, rivela subito le implicazioni simboliche, quasi oniriche, e finisce con lo assorbire gran parte del romanzo.

Dopo l'agonia dell'Orca, scodatta e irrita dalle «fere» che le fanno corona, e dopo il traino e il deposito della carcassa dell'Orca sulla riva, ad opera di inglesi e «pellesquidre», il ritmo narrativo cambia e si manifesta il reale contenuto di tutta l'opera: il viaggio di N'ria Cambria, che si rivela, come il suo stesso avanzare, un viaggio verso la morte, in un mondo alterato, porrotto, irrisconoscibile.

Qualcuno ha notato nel romanzo di D'Arrigo la presenza di echi ariosteschi, altri di influssi joyceiani e gaddiani. Echi ariosteschi si trovano, ma soprattutto a livello plastico-rappresentativo: così la scena nel giardino di arance, che si trova nelle prime pagine del libro, richiama alla mente gli uguali spazi dell'Orlando Furioso. Per quanto riguarda, invece, lo stile ed il contenuto, non sono possibili confronti con altro, perché Ariosto, Joyce e Gadda sono diversamente da D'Arrigo, scrittori piuttosto economici nell'espressione».

Farei notare, al contrario, soprattutto nelle pagine in cui si parla delle «fere» o dell'Orca, dei richiami a Melville.

Stando a quanto scrive D'Arrigo, nativo di Ali, sullo Stretto di Messina, per tutto lo stretto, lo «scill' caridid», l'«Hercynus» dovrebbe essere di casa.

Ha riferito, però, Domenico Zappone che da Cano Vaticano a Nicotera, alle Pictre Nere di Palma Bannara, fino alla punta di Milazzo e, ancor più giù, fino ad Ali, dell'«Hercynus Orca» nessuno sa nulla, perché di solito è chiamato Orcantane e, fino alla punta di Milazzo, fino alla punta di Milazzo, nessuno predone e affamato, sfiora la leggenda.

Alcuni asseriscono, continua Zappone, che l'immagine mostruosa abbia la sua dorsale dentata come quella dei dinosauri, corazzata di lische scaglie, con una lunghetta dai 15 ai 20 metri e pesante una dozzina di tonnellate. Secondo altri il mostro sarebbe privo di pinna dentata e di denti stessi, sarebbe fuiforme e di colore nero. Ali, aggiungono che di notte l'«Hercynus Orca» non viaggia in superficie, «ha il

colore dello zolfo fuso, una fiamma che balena come un lampo giallo verde e il mare intorno tocca le stelle friggendo» (sic!).

Stefano D'Arrigo invece la dice di pelle rugosa, fetida, solcata da mille orrende fere che il mare infiora di cristalli, con uno sfiatato da cui sprigiona un sibilo come di lava che si raffredda. Leggiamo la descrizione:

«Era l'Orca, quella che dà morte, mentre lei passa per immortale: lei, la Morte marina, sarebbe a dire la Morte, in una parola... Solitario, terrificante scordatore di oceani e di mari: puzza lontano un miglio, lo precede il terrore, lo segue il deserto e la devastazione. Ogni altro essere, per feroce che sia, non trova difesa e impallidisce quasi davanti a lui; e persino e addirittura prima e peggio di ogni altro, la gigantesca dei mari, la balena, è destinata a morire fra grandi martiri per mano sua... Un corpo colossale lungo una quindicina di metri e pesante svariate tonnellate, di pelagressa fumante come lava che raffredda, trasparenze di tali puzze, dà sembrare che tutte le sue funzioni le sbrighi come sudore dai pori alla pelle: una forma di corpo come gigantesco stelo, di una tenebrosità tremenda, terrorizzante: una forma chiusa, impenetrabile, un colore funereo, di nero con l'ossido di due sbocchi molto caldo e rilucente, la testa, sfiatato che si trova dove avrebbe dovuto esserci il collo, incorporata al resto in tutto, allarmante e indecifrabile e rabbrivente, qualcosa che a distanza si potrebbe scambiare per un misterioso strumento di morte, come una specie di vivente torpedine, vacante perenne».

L'Orca-Orcantane di D'Arrigo è l'erede del Leviathan e dei mostri biblici ed omerici, di fronte alla quale la stessa Moby Dick assume un aspetto meno terrificante.

Al ricorrente motivo di morte e di distruzione va collegato l'eros che D'Arrigo ha tentato di elaborare, anche attraverso i giochi d'amore innocenti e giovanili delle «fere», i difetti, che tra lo «scill' caridid» restano a nudo, i suoi sacri, anzi tabù, perché si vuole fermare, non nell'infierire rimarino le anime di quanti muoiono nel mare. E l'eros di D'Arrigo è quello che si realizza unicamente all'idea dell'autonientamento e della castrazione.

Salvatore Bini

da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE

Centro studi a Teggiano

PER TRADIZIONI POPOLARI

Con una cerimonia veramente assai significativa, ha avuto luogo, nella sala del Consiglio comunale di Teggiano, la inaugurazione di un Centro studi per lo studio delle tradizioni popolari.

Il Comitato promotore, si è detto impegnato alla costituzione di un Museo ed al suo mantenimento, soprattutto per la valorizzazione del Castello Macchiarelli, che costituisce una delle particolari ricchezze del patrimonio storico dell'antichissima e pittoresca cittadina.

Nello studio, quindi, di una valorizzazione culturale del Valtò di Diano, si pone come elemento di rilievo il Centro storico della città di Teggiano, che vanta numerosissime testimonianze di arte e di architettura, che, che vanno dall'epoca romana fino al secolo scorso.

Per una responsabile e doverosa protezione dei beni culturali, recentemente demandata agli organi regionali per ottenere gli appoggi necessari, si è tenuta questa riunione di esperti promossa dallo stesso Comune, con l'intervento del Vice Presidente del Consiglio regionale Avv. Michele Pinto, dell'Assessore regionale al Turismo ed al Beni culturali, per la Campania Prof. Roberto Virtuoso, dell'Ing. dr. Giovanni Capaldo Sindaco di Teggiano, del Preside della scuola media Prof. Rocco Manzillo, del Direttore Distrettuale dr. Vito Trezza, e del Prof. Chirio Marino De Luca, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale.

Relatore ufficiale, di una chiara ed appassionata esposizione, l'Editore Gaetano Macchiarelli di Napoli, che vuole anche significare il legittimo custode del valore storico della cittadina, quale discendente della nobile famiglia teggianese e quale proprietario dell'invito Castello medievale, la cui fondazione risale ai primi anni del 1400 sotto il re di Napoli Ladislao di Durazzo.

Così in questa eccezionale rotta rotonda è stata discussa l'opportunità di istituire nel predetto Castello un Museo delle tradizioni popolari regionali, il cui fine è promuovere e ravvivare l'interesse del pubblico e delle autorità verso questo interessante genere di manifestazioni culturali.

Naturalmente prima di

procedere alla istituzione di detto museo occorre restaurare il Castello.

Gli interventi sono stati aperti dal Sindaco Capaldo, che ha letto numerosi telegrammi presentati da personalità che hanno dato la loro incondizionata adesione. Avv. Pinto rivolge parole di viva riconoscenza al Prof. Virtuoso per la immediata dimostrazione intesa a condurre il filone di studi verso orizzonti di maggiore sviluppo. Anche il Prof. De Luca, nel porgere il saluto agli intervenuti, accenna alla importanza che assume il Centro di Teggiano, che si inserisce nel quadro più complesso e più armonico di queste istituzioni culturali, che tanta popolarità hanno conquistato nel nome della Grotte di Perosa e della monumentale Certosa di Padula.

Chiude Virtuoso con una panoramica dissertazione, rendendosi sapiente interprete dei sentimenti del Comitato promotore, permettendo, nella sua veste di Assessore al Turismo ed ai Beni culturali, il suo preciso impegno, soprattutto per lo stanziamento del fondo di cui si avverte la necessità di realizzare, finalmente, un proficuo incontro tra cultura e politica attraverso un rapporto continuo che dovrà concludersi in una sintesi perfetta tra la difesa e l'affermazione del nostro patrimonio artistico che vuole anche significare necessario momento nel campo della sociologia e della storiografia. Noi oggi veniamo a consensuare un anno di fervido lavoro, per cui ci può essere che i primi scetticismi si potranno avere nella prossima estate.

Gli sforzi che intendiamo di sviluppare in funzione dell'interesse umano, per arrivare ad una più avanzata concezione di equilibrio e di rapporti fra comune e regione, per un armonico ritorno di certe zone del mezzogiorno, saranno coronati da sicuro successo.

Il nostro impegno va oltre questi limiti a cui ho accennato. Si penserà ad in-

crementare le ricerche speleologiche, di Polia ed a porre allo studio un piano di sviluppo per gli sport invernali sul monte Cervati. E conclude: sin dal 1914 si cominciò a pensare alla necessità di costruire una opera che illuminasse il Centro storico di Teggiano, ma vicende di varia natura ne impedirono l'attuazione.

Oggi queste aspirazioni devono considerarsi concluse, perché l'ora della rinascita del mezzogiorno è suonata. La regione Campania si assume tutto l'impegno retrogrado ed oneroso per mettere i meridionali in condizioni di divenire protagonisti dello sviluppo del mezzogiorno, e per il raggiungimento di più ambiziosi traguardi di progresso e di civiltà.

La cerimonia ultimata viene distribuito un pregevole opuscolo dal titolo «Guida del Centro storico di Teggiano», largamente illustrata, a cura dell'autore Prof. Ettore Diller.

Promosso dall'Istituto prof. E. «Juventus», ha avuto

Elezioni nel Consiglio Forense

L'avvocato Rivellesse nuovo Presidente

Nella riunione tenuta nei locali del Tribunale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori ha eletto a proprio Presidente, ad unanimità di voti, l'Avv. Nicola Rivellesse.

Nella stessa riunione l'Avv. Igino Cappelli, che nella seduta del 16 aprile venne eletto dall'assemblea quale complice del Consiglio, è stato invece nominato, con uguale plebiscito, Tesoriere dell'Associazione.

Due figure sulle quali ci sembra superfluo riportare frasi complimentari. Ma ci è, comunque, d'obbligo esprimere il doveroso compiacimento nostro, che è anche quello manifestato nell'ambiente forense della città e della giurisdizione, per aver affidato i delicati incarichi a professionisti noti per serietà e per preparazione.

Il Consiglio forense, sempre in obbedienza ad antiche e tradizionali disposizio-

luogo, nel suo salone, un convegno di personalità politiche e culturali, per discutere sulla istituzione di un Distretto scolastico nel Valtò di Diano, in obbedienza alle norme per l'attuazione del Diritto allo studio contenute nella legge regionale n. 2 del 13 gennaio 1975.

Ospiti d'onore S.E. il Vescovo di Teggiano Umberto Altomare, l'Avvocato Michele Scordia, assessore regionale alla P.I. e Domenico Picci, Sindaco di S. Arsenio. Presenti studiosi ed esponenti della scuola locale di ogni ordine e grado. Numeroso il pubblico, che ha seguito con il massimo interesse il dibattito.

Il Sacerdote Mons. Don Donato Ippolito, sempre fervente nella sua opera geniale di fondatore dell'ormai affermato Istituto professionale «Juventus», del quale è il Direttore, ha aperto la conferenza illustrando ampiamente gli aspetti più salienti della legge, dalla quale ci si può trarre un valido criterio per il raggiungimento di più seri e più completi obiettivi

nella scuola, che oggi si vuol definire a tempo pieno.

Mons. Ippolito ricorda che il Valtò di Diano, con i suoi 19 comuni per la sua nota importanza nel campo delle complesse manifestazioni sociali, non poteva restare escluso dalla scelta, quale sede di un Distretto che viene a modificare un sistema scolastico istituzionale. Ed aggiunge che particolare rilievo andranno ad assumere quegli Istituti speciali, come il nostro, che cureranno meglio la preparazione dei giovani, con il passaggio dalla formazione artigianale a quella professionale. Sala Consilina dice, per le sue tradizioni civili, storiche, culturali, commerciali e ambientali ha i requisiti essenziali per essere eletta a Centro del Distretto scolastico, che è emanazione della nuova legge regionale.

Si succedono ammi e chiarificatori interventi dell'Avv. Scordia e del Pica, che per essere i più qualificati ad esprimere pareri e giudizi di loro provata competenza raccolgono la massima attenzione da parte dell'auditorio.

I principali accenti vanno riferiti al nuovo tipo di scuola comunitaria a tempo pieno, per aprire la strada ad un proficuo colloquio fra la scuola e la famiglia. Vi saranno iniziative e strutture atte a promuovere il miglior uso di strumenti ed attrezzature, con notevoli migliorie nelle dotazioni didattiche e di biblioteca. Nel campo assistenziale sono previsti altri interventi, come previsti altri interventi assistenziali, finalizzati su minori e transitori, costruzioni di case della studentessa, assistenza medica, socio-psichiatrica, house of study, centri snocciati per lavoratori-studenti ed altri interventi.

Il Presidente ad alla Giunta municipale restano da emanare i moti per le deliberazioni di massima e per lo stanziamento dei fondi necessari. L'onere previsto per l'anno scolastico 1975-76 è di lire 12 miliardi.

Le cose buone che le aspettiamo per davvero, e speriamo che esse possano realizzarsi in un clima di fiducia e di serenità.

Felice Cardinale

LEGGETE
IL LAVORO TIRRENO

Incontro con Prisco Ruggiero

tivi: da una parte si è adeguata la legislazione italiana a quella della maggior parte dei paesi europei. Prisco Ruggiero è una delle personalità più note della zona, impegnato sin da giovanissimo in politica si è fatto conoscere per il grande impegno con cui ha sempre seguito le vicende del suo paese. Ha militato nell'Azione Cattolica, è stato segretario della sezione D.C. di S. Marzano, presidente del Circolo Acli, dal 1961 consigliere comunale, sindaco nel 1965 e nel 1970 consigliere provinciale.

Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo posto alcune domande alle quali ha risposto con la cortesia e la gentilezza che lo distinguono.

1. Qual'è il consuntivo con cui dopo cinque anni si ripresenta al suo elettorato?
Come certamente ricordano, sono stato eletto consigliere provinciale nel 2. collegio di Nocera Inferiore, collegio che non aveva mai avuto un suo rappresentante in seno al Consiglio Provinciale e per il quale perciò è stato necessario cominciare un lavoro ex novo. Primo mio obiettivo è stato quello di rendermi conto di tutto quanto era necessario e per Nocera e per i Comuni ad essa collegati e farlo inserire nel piano delle opere pubbliche della Provincia.

Oggi sono state realizzate per Nocera la Cupa del Serio, importantissima arteria che collega la statale per Napoli con la Provinciale Nocera-Sarno, deviating così il traffico pesante dall'abitato di Nocera, la cui funzionalità sarà ancora più efficiente quando la strada di Chivoli sarà definitivamente sistemata.

Superando notevoli difficoltà ho visto iniziare i lavori per l'Istituto tecnico commerciale di Nocera Inferiore. Sono stati programmati i lavori per la sistemazione della provve Nocera-Sarno, di via Novelli della piazza antistante il Museo dell'agro nocerino-sarnese e della piazza S. Mauro.

Per S. Marzano sul Sarno, che è il mio paese, credo di aver risolto, senza presunzione, il problema igienico-sanitario più importante. Il nostro viale Roma era diventato improprietario per l'insostenibile, prodotta dalla presenza delle cunette, che sono state sistemate con la creazione di due latti di ampie marciapiedi, rendendo così una delle più belle strade della Provincia di Salerno.

Ho cercato di risolvere i problemi inerenti la viabilità di tutta la zona e, perciò, è stato ampliato il ponte sull'alveo di via Acciara, sistemata la provinciale di via Flaucaiola, è stato creato un collegamento tra via Orta e via Acciara e la sistemazione della provinciale Termine Bianco. Se c'è una cosa però, di cui mi sento orgoglioso è stato l'aver fatto entrare i Comuni di S. Marzano e S. Valentino Torlo nel Consor-

zio Atacs ed aver così posto fine al secolare isolamento di tutta la nostra zona che sempre più si allontanava dalla Provincia di Salerno, dirigendo verso Napoli tutta la ricca produzione dell'agro.

La gioventù di S. Marzano è costretta, dopo aver frequentato la scuola media, a spostarsi nei paesi limitrofi per continuare i propri studi. Per ovviare a questo inconveniente ho proposto la istituzione di un Istituto tecnico a indirizzo amministrativo e per geometri, la cui realizzazione, già deliberata dal Consiglio Provinciale, attende solo l'autorizzazione da parte del Ministero della P. I.

Altro Comune del mio collegio è S. Valentino Torlo per il quale ho realizzato una piazza antistante il Cimentero e il piano viabile di Casatori.

Tutta quanta la zona avrà inoltre notevoli benefici, dallo svincolo che si aprirà sull'autostrada Caserta-Salerno in prossimità del ponte Migliaro sulla provinciale Zaccagnuolo. Ottenere lo svincolo è stato quanto mai difficile, ma ho creduto doveroso doverlo fare perché tutta questa zona industriale potesse finalmente essere valorizzata.

La mia attività quale assessore all'assistenza psichiatrica, poiché il Partito mi ha concesso l'onore di far parte della giunta provinciale, si è divisa tra un settore nuovo della psichiatria.

La provincia di Salerno ha istituito infatti un centro per i servizi di igiene mentale che si propone la prevenzione della malattia mentale e quando è possibile, la cura del malato nel proprio ambiente naturale onde evitare la difficile opera di reinserimento.

Nella mia attività ho tenuto particolarmente tenuto il mondo dello sport che hanno ottenuto risultati per le loro squadre. «I fatti non è stato solo lo sport maggiore ad essere ricordato, ma tutte le squadre che esistono nel collegio, e per l'Associazione Folzore di Nocera l'Amministrazione Provinciale ha deliberato la cessione di Villa Maria al Comune di Nocera per la sistemazione di impianti sportivi.

Spero così di non aver deluso le aspettative del mio elettorato e che soprattutto i cittadini siano convinti della difficile situazione in cui l'Amministrazione Provinciale ha dovuto operare.

L'aver concesso il voto ai diciottenni porterà ad un abbassamento di voti per la D.C.?

Permettendo ai giovani di partecipare alla vita pubblica prima che nel passato si sono raggiunti due obiettivi dei paesi europei, dall'altra si è preso atto di un'efficienza di partecipazione determinata dal più alto livello culturale ed intellettuale dei nostri giovani e

documentato da un sempre maggiore interesse per le vicende politiche. Occorre però che le giovani generazioni sappiano guardarsi da chi le vuole utilizzare per scopi propri approfittando della loro inevitabile mancanza di esperienza. La D.C. ha fede nei giovani ed è sicura che essi risponderanno in modo positivo all'appello che viene loro rivolto e sapranno difendere la democrazia che i loro padri hanno tanto duramente conquistata.

3. Il suo partito ha incentrato la campagna elettorale sul problema dell'ordine pubblico. Se questa legge passerà cambierà di molto anche la vita del suo paese?

La D.C. è impegnata seriamente a combattere qualsiasi forma di violenza, politica o non, e la sua azione è tanto più ferma in quanto il disordine attuale tende a minare alla base le istituzioni democratiche. E' necessario far ritrovare ai cittadini la fiducia nello Stato e nella giustizia e per far questo tutti i cittadini e tutte le forze politiche debbono collaborare in modo da isolare gli squallidi protagonisti della criminalità e metterli nelle condizioni di non offendere le persone e la coscienza democratica. Purtroppo questo mio discorso non è teorico in quanto nel gennaio scorso sono stato vittima di un vile attentato (mi hanno incendiato di notte la macchina sotto casa, le fiamme hanno raggiunto l'abitazione con serio pericolo per la incolumità di tutta la mia famiglia) e nulla è stato possibile accettare dando così alla popolazione lo spettacolo più triste del trionfo della criminalità.

Noi ci batteremo affinché in Italia possa essere conservata la libertà e lo ordine nella democrazia.

RAFFAELE MICUCCIO

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Sei abbonato?

rinnova per tempo

il tuo abbonamento a:

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000

SOSTENITORE L. 5.000



Prisco Ruggiero, assessore provinciale uscente è candidato al Collegio di Nocera Inferiore - S. Marzano sul Sarno - S. Valentino Torlo.

Tre domande al Senatore Colella

— Senatore, cosa pensa della prossima consultazione elettorale?

Sarà una campagna dura però con prospettive certamente favorevoli per la democrazia cristiana che è l'unico partito che può guidare l'Italia.

— Senatore Colella è sicuro che la nostra nazione uscirà dal guscio di questa crisi economica?

Ci sono i primi sintomi di ripresa che certamente potranno dare dei risultati maggiormente apprezzabili qualora si continuerà sulla strada intrapresa.

— E' vero senatore che la riforma sanitaria sarà al più presto emanata anche se qualcosa si sta già muovendo?

A tal riguardo devo dire che sinceramente non sta muovendo ancora niente.

La ringrazio per questo breve flash che ha voluto concedermi.

Una sera con l'assessore

MICHELE SCOZIA

Cinque anni alla Regione

Un modo nuovo di governare che dovrebbe far diventare il cittadino protagonista di tutto quanto il fatto sociale e civile

LUCIO BARONE

E' sera inoltrata quando iniziamo il colloquio con l'avvocato Sciozia, attuale assessore regionale alla P.I. ed Assistenza. Non è che guarda di buon occhio il registratore anche se una volta entrato nel vivo dell'intervista il nostro rappresentante regionale dimentica persino di essere stanco; anzi, benvolmente irritato dal mio tono confidenziale e dimesso, persino volutamente impacciato, riesce ad aprirsi con una disinvolta spigliatezza.

E lo Sciozia che entra sempre sommessamente con la sua voce e con la sua cultura nei dibattiti, negli incontri, nelle manifestazioni, (sembrando anche quando è il rappresentante ufficiale della Regione che voglia chiedere permesso all'uditorio), riesce a parlare in prima persona, a ripercorrere con il pensiero e con la parola le tappe salienti della sua vita amministrativa, parlando al popolo al quale il pensiero è rivolto per una intensa partecipazione alla vita dell'Istituto regionale.

★

— Avvocato Sciozia, l'Istituto regionale ha compiuto i primi cinque anni: dal piano politico ed amministrativo, civile e democratico, quali risultati positivi o negativi — alla luce della sua esperienza — si sono avuti nella società italiana e campana in parti colare?

Siamo partiti da una situazione di indifferenza da parte del corpo elettorale. Questo il motivo caratterizzante, direi più preoccupante, della campagna elettorale del 1970; allorché ci trovammo di fronte ad un corpo elettorale il quale non era sufficientemente informato del rinnovamento profondo che andava a crearsi nelle strutture stesse dello Stato attraverso la costituzione delle Regioni.

Ed è naturale che questo stato d'animo in un certo senso ha influito anche sulla prima legislatura regionale, la quale per buona parte, almeno fino al momento del trasferimento del peso che queste potessero avere nella trasformazione del rapporto tra il cittadino ed il pubblico potere.

E questo naturalmente ha condizionato buona parte del nostro lavoro, il quale per i primi due anni e mezzo è stato un lavoro oscuro, di preparazione delle strutture, di formazione di quelli che sono i punti basilari della strategia regionale, soprattutto sul piano statutario e sul piano regolamentare.

Nel cominciamo appunto con lo Statuto ed io ho fatto parte della Commissione speciale del 15 consiglieri incaricati della redazione dello Statuto della Regione. Statuto che è nato dalla nostra modesta esperienza, senza bisogno dell'intervento di potestari, e con mezzi a nostra disposizione, e tuttavia oggi esso viene qualificato come uno dei migliori, dei più completi statuti fra le regioni italiane.

E naturalmente però, questa fase per noi è stata particolarmente interessante, perché ci ha portato ad un primo contatto con quelli che erano e sono i problemi veri delle regioni; e cioè innanzitutto capire in che modo le Regioni dovessero incidere nella realtà costituzionale italiana, in che modo esse potessero costituire la risposta alle domande della società civile, in che modo soprattutto esse potessero consentire quella partecipazione del cittadino al processo di sviluppo sociale, economico, culturale del paese.

Ciò non soprattutto dovevamo far capire alla gente che con la Regione non si era voluto creare un nuovo ente, non la moltiplicazione degli enti, non un nuovo governo che si veniva a sostituire al governo centrale, ma soprattutto un modo nuovo, un modo diverso di governare, che facesse leva sulla collaborazione, sulla partecipazione di base, e quindi del cittadino, il quale da spettatore doveva e dovrebbe diventare il protagonista di tutto quanto il fatto sociale e civile.

— E sul piano personale a cosa è servita questa esperienza?

Io ho avuto lunghe esperienze amministrative perché sono stato consigliere comunale e assessore di un comune abbastanza importante, come quello di Salerno dal 1956, e certamente ho fatto delle esperienze interessanti come consigliere e come assessore ad alcuni settori di rilevanza sociale, come appunto quello della scuola, dello sport, del teatro, dello spettacolo, dell'assistenza dei servizi sociali.

Ma ritengo che questa esperienza mi sia servita come fatto predisponente a quello che doveva essere il mio impegno alla regione, che è stato davvero esaltante. Io debbo dire di essermi dedicato fin dal primo giorno a questa attività regionale con particolare trasporto, e magari trascurando la mia attività professionale e la famiglia, ovviamente. Ed effettivamente la attività pubblica io ho finito per svolgerla a tempo pieno; ma questo si fa quando una cosa piace, e non quando è un peso, e per me questa attività non è stata un peso.

E forse quest'impegno particolare che ho dedicato alla mia funzione di consigliere, di vice presidente dell'assemblea regionale ed infine di assessore è stato il modo più autentico di esprimere le mie modeste attitudini, forse le mie capacità, soprattutto in alcuni settori che mi sembravano più congeniali alla mia formazione mentale, alla mia preparazione professionale. Cioè sostanzialmente io ho fatto il vice presidente del consiglio nel momento in cui questo era un fatto importante, e quando cioè la regione non governava ancora, ma si dava le strutture e il suo assetto statutario e regolamentario, nel momento in cui ha dovuto lavorare sui decreti delegati di trasferimento e predisporre tutto quel lavoro che poi serve a creare il quadro istituzionale entro cui collocare le competenze di fatto della regione.

Sono passato poi al governo regionale nel momento in cui la regione veramente en-

trava nella piecenza dei suoi poteri, e questa fortunata circostanza mi ha dato la possibilità di sperimentare le mie vecchie congetture di amministratore locale in un ente nuovo, un ente giovane, che è aperto a queste iniziative, e che quindi offriva larghi spazi ad un amministratore che volesse scendere in profondità nei problemi della comunità regionale.

— E' risaputo che Sciozia è stato il presentatore ed il redattore di molte leggi regionali, alcune di grande rilievo. Vuole avvocato, passare in rassegna questa sua larga proficua legislatura per verificarne sia pure brevemente il senso e la portata?

Ritornando al discorso dello statuto, debbo dire che rileggendo molti articoli, ritrovo tanti miei appunti degli anni scorsi che avevo elaborato e meditato e poi sono stati tradotti in molte norme dello statuto. Forse questa è la cosa più bella che possa capitare ad un uomo che si interessa della vita pubblica. Nella fase in cui sono stato vice del presidente del consiglio regionale ho collaborato a molte iniziative legislative ed in particolare poi ho dato la mia firma a quella relativa all'estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani e ai commercianti, all'altra legge che prevede contributi alle imprese artigiane per la costruzione di case in favore degli artigiani, quest'ultima però non ha ancora ottenuto il visto governativo anzi addirittura si teme che ne venga fuori un conflitto dinanzi alle corte costituzionali.

Ma non c'è dubbio che la maggior produzione legislativa è stata quella che ho svolto come assessore, e cioè quella che ho svolto dal luglio 1973, in particolare con la legge sulle opere di edilizia scolastica, che è stata la prima legge di finanziamento di questo settore nell'ambito delle competenze attuali della Regione. Vi fu poi la prima legge per l'estensione dei libri di testo gratuiti a tutta la fascia dell'obbligo (per la quale però non abbiamo il visto governativo), ma che costituì la premessa storica a cui poi doveva scaturire l'attuale normativa per l'attuazione del diritto allo studio.

Vi è stata la legge di riforma di tutti gli interventi regionali in materia di asili nido. Ed infine quella alla quale ho accennato, cioè la legge per l'attuazione del diritto allo studio, e cioè la legge 13 gennaio 1975 n. 2, la quale è una vera e propria legge di riforma del sistema di assistenza scolastica che viene presentata nella ottica del diritto allo studio, come prestazione di una rete di servizi socio-educativi alla collettività, e quindi alla generalità dell'utenza scolastica. E' una legge molto discussa a livello nazionale, forse è considerata dalla democrazia cristiana il modello tipo di legge in questa materia, tanto è vera che è stata assunta a base della relazione introduttiva al gruppo di lavoro delle Regioni della conferenza nazionale di Firenze sui problemi della scuola, è stata recepita quasi per intero dal documento finale della conferenza di Firenze, ed ora costituisce la base dello stesso programma elettorale della democrazia cristiana per le regioni, per le province



Tre momenti dell'intervista

e per i comuni, in quanto si è riscontrato che il sistema seguito da questa legge è il più coerente con i principi ideologici e programmatici della DC e più rispondente a quelle che sono le prospettive di rinnovamento della scuola.

Del resto questa poi è una legge importante perché ha accolto gli aspetti propri della riforma scolastica, e quindi utilizza immediatamente i nuovi organi di gestione sociale della scuola sia attraverso le varie fasi di intervento che coinvolgono e corresponsabilizzano i consigli di classe, di circolo e di istituto, sia per la parte più importante della legge, quella dove vengono delegate le funzioni al distretto scolastico, e quindi rendono possibile una forma di programmazione di questi interventi sul territorio nell'ambito del comprensorio stesso.

Ma questo lavoro poi sarebbe stato incompleto se la regione Campania non avesse, nei tempi dovuti, provveduto anche al piano di distrettualizzazione scolastica nella nostra regione. Cioè quello che per molte ragioni è ancora uno studio, sia pure in fase avanzata, ormai per la regione campana è un fatto già approvato dalla giunta e dal consiglio regionale. Noi infatti proprio nell'ultima seduta abbiamo approvato la ipotesi di distrettualizzazione scolastica, con la quale la regione è stata divisa in 59 comprensori distrettuali, la provincia di Salerno in 13, e quindi si è data attuazione ad un grosso impegno stabilito dalla legge 477, che appunto prevede che siano le regioni a proporre la divisione del territorio delle varie province in distretti scolastici, cioè in quei territori omogenei nei quali devono esistere tutti i tipi ed ordini di scuole e nei quali sarà possibile un'opera di programmazione e di promozione di tutte le attività scolastiche ed educative, in modo da realizzare condizioni di parità e di eguaglianza scolastica e di rendere possibile l'attuazione di un organico programma di intervento nel campo dell'edilizia scolastica e delle strutture dei vari servizi.

Tra questi servizi soprattutto quelli che interessano la Regione sono quelli già accennati sono appunto delegati dalla regione allo stesso distretto scolastico.

Ed è importante questo perché il distretto è veramente l'aspetto politicamente più rilevante di tutta questa riforma, perché il consiglio scolastico distrettuale è costituito da rappresentanti dell'amministrazione provinciale dei comuni facenti parte del territorio, delle famiglie, degli studenti, del personale docente e non docente della scuola, dei sindacati e di altre rappresentanze del mondo del lavoro e dell'economia, di modo che c'è veramente una totale rappresentanza di base di tutte le componenti come è proprio di uno stato pluralista che voglia avvalersi delle esperienze, della collaborazione, del conforto, della partecipazione di tutte quante le forze espressive del

le istanze di base. Infine per quanto si riferisce ancora alle attività sociali la giunta ha approvato il mio disegno di legge sulla ristrutturazione dei servizi sociali di base, cioè la vecchia assistenza e beneficenza, ed il progetto di delega delle funzioni agli enti sociali.

— Come per le amministrazioni ECA...

Noi non abbiamo il potere di sopprimere gli ECA, però la legge prevede che le funzioni relative agli ECA saranno esercitate dai Comuni. E anche qui è prevista una articolazione territoriale di tutti questi servizi sociali, facendo in modo che l'unità locale venga chiamata unità distrettuale e quindi coincida con lo stesso territorio del distretto scolastico, in questo modo noi evitiamo il pericolo che ci possano essere diversi ambiti territoriali distinti tra di loro uno per la scuola, altro per i servizi sociali, altro ancora quando ci sarà, per l'unità sanitaria, e noi ci auguriamo possano coincidere nello stesso ambito, in modo che a livello comprensoriale possa essere apprestata a tutti i cittadini una serie organizzata e programmata di servizi tipo scolastico, educativo, culturale, sanitario, sociale, e altri.

— Come vede inquadrare, nel distretto scolastico, delle efficienti e serie scuole professionali che tengano presente tendenze e tradizioni artigianali delle popolazioni? Ad esempio, come vedrebbe delle scuole di ceramica e di tipografia nel distretto Cava-Vietri?

Questo è un discorso molto complesso, perché investe il rapporto tra attività scolastiche ed attività formative, o come suole dirsi extra scolastiche. Noi dovremmo augurarci che il prossimo consiglio regionale eviti quel dualismo che c'è stato nella gestione statale, ma che purtroppo è continuato anche nella gestione regionale, tra attività scolastica vera e propria ed attività formativa. L'una riferita alla Pubblica Istruzione, l'altra invece al campo del lavoro. In realtà si tratta di un processo unitario, come unitario è la cultura, come unitario è tutto il processo formativo. Quindi il discorso della unitarietà va riferito anche a quello del comprensorio, cioè nell'ambito del territorio noi dovremmo ricevere tutte quelle iniziative, quegli insediamenti scolastici, quelle attività formative che siano coerenti con l'educazione del territorio, con il tipo di economia gli orientamenti professionali, con le tradizioni, anche di tipo artigianale ed industriale, proprie di una determinata zona. Ed allora il distretto potrà veramente rispondere a queste esigenze, perché essendo il consiglio distrettuale espressione propria di questa volontà di base, esso meglio potrà programmare tutte quante le inizia-

tive, in modo che esse siano coerenti col modello dello sviluppo di una determinata zona. Quindi parlare di ceramica nel vietrese e nella zona di Cava de' Tirreni significa certamente riferirsi ad una tradizione non solo artigianale ma direi artistica di altissimo livello, che va tradotta in un momento di effettiva qualificazione per i giovani, in modo che queste tradizioni non si estinguano con le generazioni che passano, ma che invece possano permanere attraverso la formazione dei giovani.

— C'è stata una grossa polemica all'interno della stessa DC per le linee di sviluppo industriale, nel contesto della programmazione economica della regione Campania. La gente ha sentito parlare con insistenza di zone interne, costiere linea mediana, asse di sviluppo...

Vuole dare, assessore, un giudizio anche alla luce di quanto si è andato dibattendo negli ultimi due anni?

Noi dobbiamo purtroppo riconoscere che se una carenza c'è stata nella politica regionale, è stata quella di non avere affrontato con decisione il tema del programma di sviluppo economico e dell'assetto del territorio. Sono state indubbiamente diverse le cause che hanno inciso negativamente, non sempre per colpa delle forze politiche di governo, probabilmente è stato proprio per tutto quel lavoro di avvio, di strutturazione della regione, di organizzazione; è stato però molto anche per le crisi che si sono susseguite ed hanno molto spesso intralciato la iniziativa ed il lavoro effettivo di individuazione di un modello di sviluppo.

In modo che noi siamo ancora costretti molto spesso a riferimenti alle ipotesi del comitato regionale della programmazione economica, e a quelle che erano state alcune linee elaborate proprio per l'assetto del territorio. Comunque dobbiamo pur riconoscere che uno sforzo è stato fatto da parte della regione e dello stesso consiglio regionale, allorché si è dibattuto il piano che va sotto il nome di opzioni, per una politica di sviluppo regionale e per l'assetto del territorio, cioè la ricerca di alcune e di indirizzi di massima, che costituiscono il preambolo a quello che dovrà avere per il piano definitivo di assetto del territorio, e che partendo dalla promessa insostituibile di decongestionamento delle aree metropolitane, ha puntato soprattutto a realizzare delle linee di indirizzamento verso le zone più interne.

Ora questa politica ha interessato certamente anche la provincia di Salerno, in quanto la linea di sviluppo che va da Telese-Caianello Contursi-Roccamandara, non si può certamente fermare a Contursi, ma secondo quello che abbiamo sempre sostenuto, deve avere la sua naturale prosecuzione da un lato verso il Cilento e dall'altro verso il Vallo di Diano. Questo significa che biso-

AD UN ANNO DALLE BARRICATE

I Politici si interrogano

una riempire di contenuti delle enunciazioni teoriche, sulle quali poi sostanzialmente si finisce con l'essere tutti quanti d'accordo, il che implica un impegno del prossimo consiglio regionale a fare in modo che queste linee di movimento verso le zone più depresse, le meno dotate della nostra provincia, quali sono appunto quella del Cilento e del Vallo di Diano, ottengano quella giusta valorizzazione che, fino a questo momento, è mancata. I dolorosi fatti di Eboli stanno comunque a rappresentare ancora per noi un grosso campanello d'allarme. Nel senso cioè che fino a quando non saranno definite veramente queste linee, mancherà sempre una condizione propizievole la quale ci esporrà a colpi di mano di tipo clientelare, di cui questa volta siamo stati vittime noi, ma in altre circostanze potrebbero essere vittime altre zone e ugualmente depresse e bisognose della nostra regione.

— In quali prospettive vanno inquadrate le esigenze della economia campana (e sviluppo industriale e terziario) e della provincia di Salerno in particolare?

La provincia di Salerno presenta una varietà di aspetti, e forse questo è un privilegio, nel senso cioè che il discorso non è univoco, e quindi presenta un ventaglio di possibilità in relazione alle diverse dotazioni del territorio. Quindi è evidente che tutto quanto il capitolo dello sviluppo della nostra provincia è legato alla situazione dei diversi settori nei quali si manifestano queste vocazioni; che sarà da un lato il settore agricolo il quale è ancora legato alle prospettive di lavoro e di avventura in grande parte della nostra popolazione, in quale soprattutto aspira ad una ristrutturazione ed una riqualificazione dell'agricoltura e ad una formazione del personale in quale venga attuata una razionalizzazione subalterna, e venga soprattutto tecnicizzata, e come tale inserito, integrato in tutto quanto il processo di sviluppo a livello industriale della provincia.

E questo discorso vale anche per il turismo, per il quale occorre una politica la quale si inquadri nei grandi principi che debbono preludere una serie di interventi che anche se doverosi, molto spesso finiscono per essere dimenticati se non visti in un quadro più globale e generale.

L'Italia è continuamente percorsa da un brivido di crisi, che si manifesta in giudizi e provvedimenti in atto e quali altri, secondo Lei che è anche avvocato, andrebbero presi con la più assoluta urgenza?

Il problema dell'ordine pubblico va affrontato, così come il Governo ha fatto e così come la Democrazia Cristiana ha chiesto, con estrema energia, non tanto perché l'ordine venga ristabilito, ma perché il nostro ordine pubblico, ma per creare le condizioni e la premessa perché si possa poi affrontare una politica seria sul piano della riforma e dell'avanzamento sociale, politico, economico, culturale della nostra comunità.

Io riconosco che non è certamente una legge penale che può risolvere il problema della criminalità, può contribuire a risolvere, così parzialmente: alcuni problemi di emergenza. Perché molto più che un problema di prevenzione, la prevenzione si fa cercando di eliminare le cause e le condizioni che possono poi determinare il crimine. Quindi è chiaro che occorre soprattutto una grossa politica sociale, anche politica della casa, anche politica della sanità, anche che la politica della cultura servono ad eliminare le cause della criminalità. Abbiamo visto dalle statistiche, per esempio, che proprio la promiscuità, negli ambienti popolari può determinare una certa criminalità.

L'ignoranza molto spesso è alla base di questi fatti criminali: la miseria, purtroppo, è una spinta al crimine, anche se dobbiamo molto spesso constatare che a volte, è proprio la società che ben essere che aumenta il numero dei crimini.

E allora a questo punto viene il fattore naturale, il fattore educativo, i quali certamente hanno una incidenza essenziale in tutto quanto il fenomeno della criminalità.

Per quanto in particolare si riferisce alla città di Salerno non credo che essa presenti degli indici più preoccupanti di altre zone, anzi dovremmo ritenere che in linea di massima Salerno sia una città di ordine e che sia interessata da rari fatti delittuosi.

Forse è una frangia più culturale che porta avanti un certo tipo di discorso?

Ecco, forse, non è tale da rappresentare

SALENO - maggio

I politici salernitani si interrogano sugli insediamenti SIR nella piana del Sele ad un anno dalla proclamata delle «barricate» di Eboli.

Dopo il dirittato insediamento FIAT, il Cipe nella riunione del 7 giugno dello scorso anno decise di avvisare per Eboli 134 miliardi con una prevista occupazione per 3300 persone.

Un complesso di impianti industriali, fu detto allora, sarà realizzato nella piana di Eboli dalla Società Italiana Resine (SIR). I tempi tecnici di costruzione furono decisi nell'ordine di 28 mesi ed i lavori sarebbero stati avviati in correlazione con la data di completamento delle infrastrutture esterne, che dovranno essere realizzate a carico della Cassa per il mezzogiorno.

L'insediamento fu deciso il 7 giugno 1974 e fino ad oggi è trascorso un anno, senza che si sia dato inizio ai lavori perché fossero predisposti ed approvati nelle sedi locali competenti gli strumenti urbanistici necessari.

Sabato 3 maggio, presso l'Amministrazione provinciale di Salerno, i politici salernitani hanno fatto il punto sulla situazione degli investimenti SIR ad Eboli.

Erano presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale Carbone, il sindaco di Eboli Bonavoglia i parlamentari Sciarrotta e Lettieri (DC), Di Marino (PCI), D'Aniello (PRI), sen. Mignola (PSI), consigliere regionale Amante (PCI), consigliere provinciale Manzione (PCI), presidente consorzio area industriale di Salerno Mazzotta, il segretario provinciale della DC Chirico, il presidente degli OORR, di Eboli Mazzella, le organizzazioni sindacali.

Bonavoglia, sindaco di Eboli: «La situazione per gli investimenti SIR nella Piana di Eboli è di estrema incertezza. La precarietà della situazione e del problema che si spira tra la gente calabrese in occasione del primo anniversario delle barricate di Eboli, non permette che gli impegni assunti non vengano rispettati oppure procrastinati».

L'assenza della SIR all'ultima riunione tenutasi alla regione campana non è certamente di buon auspicio per il decollo economico della piana di Eboli.

Chiediamo, per definire il problema, un incontro in sede romana con il presidente del consiglio Moro ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Andreotti.

D'Aniello (PRI): «Non si debbono assolutamente procrastinare gli impegni che l'allora governo Rumor intendeva prendere dopo la protesta di Eboli».

Si deve smettere col si-

stema di fare promesse e di assumere impegni, che poi non vengono rispettati.

La popolazione della piana del Sele non può ulteriormente attendere».

Lettieri (DC): «I parlamentari dc salernitani si sono resi interpreti delle aspettative della popolazione silentina presso il segretario nazionale Fanfani, al quale con estrema chiarezza è stato esposto il problema SIR che incontrerà personalmente l'on. Moro per il rispetto degli impegni assunti dal governo».

Di Marino (PCI): «La classe politica deve farsi carico delle aspettative della popolazione, e condurre una battaglia unitaria affinché gli impegni Cipe del giugno 74, per l'industrializzazione nella piana di Eboli, vengano immediatamente resi operativi. Non possiamo dedere ulteriormente le assenti alla vita della nostra patria. Il problema di Eboli assume una carica regionalista e meridionalista».

Vinola (PSI): «Bisogna verificare a livello centrale gli insediamenti SIR di Eboli, con la stessa carica partecipativa del maggio scorso. L'incontro romano deve servire a far riassume le responsabilità dei impegni all'orizzonte che decise gli investimenti SIR ad Eboli. Bisogna dunque coinvolgere direttamente il presidente del Cipe».

Milite (CGIL): «Gli impegni di Eboli non possono essere messi in discussione dalla situazione economica

e finanziaria del paese. Sono degli impegni politici da cui rispettare avvalendosi del potere contrattuale dei lavoratori».

Mazzella, presidente OORR, di Eboli: «Bisogna imporre il rispetto degli impegni assunti nel giugno 74 dal Cipe. L'anno trascorso dalle barricate non è trascorso invano. La partecipazione dei cittadini alle scelte del potere, e l'unità di intenti hanno mantenuto vivo il problema. La situazione rischia di precipitare con la assenza della SIR alla riunione di Napoli. Eboli, si ricordi, viene da una altra delusione: «promessa» insediamento FIAT per la costruzione di telai per autobus, deciso sia dalla industria torinese che dalle organizzazioni sindacali nazionali. La rabbia per l'assettativa di riscatto socio economico troppo a lungo e troppo spesso frustrato potrebbe nuovamente esplodere e in modo più violento».

Al termine della riunione, il presidente dell'amministrazione provinciale Carbone e i sindaci di Eboli hanno diramato il seguente comunicato-telegramma inviato al presidente del consiglio Moro ed al ministro Andreotti: «Al risultato riunione partiti politici e sindacati, rivoltesi invito SS. I.L. fissare cortese urgenza incontro definitiva soluzione problema SIR in Eboli con delegazione composta da: 1. provinciale sindacati ed sindaci comuni interessati».

ANTONIO MANZO

CAVA DE' TIRRENI

Un comunicato del gruppo dc "INIZIATIVA 70,"

Il Gruppo di «Iniziativa 70» di Cava de' Tirreni, che si identifica nella linea politica perseguita dal nostro Valiente e dall'assessore regionale Roberto Virtuoso, nella più assoluta aderenza al Regolamento elettorale approvato recentemente dalla Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana, ha deliberato all'unanimità e dopo un'approfondita discussione, scaturita all'interno del proprio gruppo, di attenersi scrupolosamente alle medesime direttive soprattutto a proposito delle candidature dei suoi rappresentanti, candidati al Consiglio Comunale di Cava.

A tal proposito l'avvocato Francesco Amabile ha spontaneamente messo a disposizione del Gruppo il suo incarico di Consigliere Comunale uscente, trovandosi in tale posizione da due legislature.

Per altro, il medesimo avvocato Francesco Amabile, componente del Comitato Provinciale della Democrazia

zia Cristiana, ha riconfermato il suo totale impegno politico a favore dei candidati del Gruppo «Iniziativa 70» ed ha ribadito la sua piena ed incondizionata disponibilità a tutti i livelli, politici ed amministrativi, a favore del Partito, e dei suoi dirigenti provinciali, ritenessero di doverlo investire di responsabilità per il bene e nell'interesse della Democrazia Cristiana.

Il Gruppo di «Iniziativa 70» al termine della riunione ha ringraziato vivamente l'amico Francesco Amabile per la sua incisiva attività amministrativa e politica svolta negli ultimi anni e, nel riconfermarci i sensi della stima generale, lo ha calorosamente invitato a continuare ad offrire il suo notevole e generoso contributo a favore del Gruppo di «Iniziativa 70» della Democrazia Cristiana in occasione della ormai imminente competizione elettorale del 15 giugno 1975.

Il Gruppo di «Iniziativa 70»

di Cava de' Tirreni

continua a pag. 15

Nuovo Consiglio d'Istituto

al Tecnico "De Petrinis",

Con l'intervento delle massime autorità della Regione della Provincia, del Vallo e del Comune, ha avuto luogo nei locali dell'Istituto Tecnico per Geometri "Domènico De Petrinis" la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio d'Istituto.

Fra gli intervenuti, numerosi, il personale insegnante delle scuole di secondo grado, le rappresentanze della cultura, del lavoro e della famiglia.

Presenti il Vescovo della Diocesi di Teagiano S.E. Rev. Mons. Umberto Altomare, il Consigliere Regionale Pinto ed il Preside della Provincia Avv. Diodato Carbone.

La Cerimonia solenne, certamente assai significativa che, in un momento di così grave turbamento in ogni settore della vita pubblica, ha voluto dimostrare quanto di unità e solidarietà possa ancora esistere nell'ambiente scolastico che, almeno per Sala Consiliana, per il Vallo, vuole essere esempio di disciplina e di comprensione.

Il Maggiordomo geniale del protocollo, al quale facciamo elio per la riuscita cerimonia, è stato il Preside incaricato dello Istituto statale Prof. Armando Lucianetti, nobile figura di educatore, che porta con sé inconfondibile l'etichetta della sua terra veneta, ricca di gloriose tradizioni civiche, storiche e religiose.

Il Preside ha aperto gli interventi riferendosi, in particolare alle componenti scolastiche, evidenziando lo scopo essenziale della festa che è quello di porgere il ringraziamento ed il saluto di commiato all'Avv. Pinto, dopo 12 anni di intensa attività quale Commissario governativo dell'Istituto statale per geometri, lascia l'alto incarico per essere posto al Consiglio di Istituto che, in osservanza ai decreti emanati di nuova creazione, si assumeva assai significativamente il compito di mantenere l'unità e di costruirvi i rapporti tra corpo insegnante, allievi e genitori.

Non a torto Mons. Altomare, in su breve intervento, con una punta di arguta ironia, ha voluto ammonire che con i decreti "malfatti" sarà possibile ottenere nella scuola, la cooperazione che ha dato di ben fatto. Qualcosa che possa garantire, nell'attuale frastuono dei conflitti politici, soddisfacenti risultati ad un senso di responsabilità e di cooperazione che le parti chiamate in causa dai decreti delegati, non esclusa, anche, l'opera sacerdotale che ha dato e dà il suo valido contributo all'insegnamento.

Si associa il Preside dell'Amministrazione Provinciale Avv. Carbone con pensiero di caldo entusiasmo per i risultati che l'Istituto "De Petrinis" è riuscito a conseguire nel giro di un decennio. Forse che, l'intervento degli allievi, da una 30 a circa 200. Questo è

un segno di seria operosità, che ha ben meritato dello appoggio che lo stesso Avv. Carbone ha concesso in ogni circostanza.

Parla, infine, l'Avv. Pinto. Con parole alla, egli si è detto profondamente addolorato nel momento in cui, per esigenze contingenti, si distacca dall'Istituto nel quale si è sentito identificato per tanti anni, durante i quali ha profuso il meglio di se stesso per migliorarne lo sviluppo e l'affermazione attraverso richieste che, per ragioni ovvie, si sono fatte sempre più pressanti.

Non ha trascurato un accento all'etica, a questa teoria del dovere, riferendosi ai decreti delegati che ormai dovranno regolare la vita della scuola in una integrazione umana-religiosa con la famiglia.

In chiusura il dr. Prof. Lucianetti ha consegnato, tra prolungati applausi, all'Avv. Pinto, per deferente ringraziamento e ricambio, una pergamena ed una targa d'oro a nome di tutto il corpo insegnante dell'Istituto.

Alusione verso il futuro? Forse costui, secondo una sua diversa e personale interpretazione, potrebbe anche non avere torto. E' assurdo, per ora, profetizzare quali saranno, nel prossimo futuro, le conseguenze di questa innovazione progressista introdotta nella scuola.

FELICE CARDINALE

EBOLI Att alla secolarizzazione edilizia

Il mandato della amministrazione comunale abitata di centro sinistra presieduta da Isaia Bonavoglia è scaduto il 29 aprile scorso. I lavori del consiglio comunale si sono conclusi con una seduta fume durata fino alle 5 del mattino.

Parecchi sono stati i temi in discussione, tutti abbastanza importanti. C'è, nel punto più importante all'ordine del giorno che attirava non solo l'attenzione dei consiglieri comunali ma del pubblico, diminuito sempre più man mano che andava facendosi tardi anzi l'alba.

L'approvazione dei piani particolareggiati della zona di Eboli, S. Cecilia e S. Ciccio, in un centro agricolo, sviluppatosi demograficamente negli ultimi anni soprattutto nell'insediamento nella zona di famiglia provenienti dal centro, circa diecimila abitanti, sviluppa l'agricoltura silentina.

A S. Cecilia si registra anche un crescente sviluppo edilizio, non sempre ordinato nell'interesse del futuro, un ufficio postale e un ufficio di collocamento, quest'ultimo pur con tutte le nechie di una gestione a carattere feudale, attraverso la quale personaggi politici della zona esercitano un certo che di controllo. E con l'approvazione dei piani regolatori particolareggiati si voleva tentare un colpo grosso.

La cosa stava a cuore soprattutto al consigliere comunale, avv. Conte, ex abitante della zona, ma tut-

tora «feudatario», ed ad alcuni costruttori edili che intendevano arrivare a quel punto con i «casamenti» al cemento. Dunque, il piano particolareggiato di S. Cecilia non è stato, fortunatamente, approvato. Lo hanno bocciato i voti del gruppo democristiano, peraltro non sempre compatto durante la discussione, e il gruppo comunista. A favore il gruppo socialista di cui fa parte il segretario provinciale Conte, il gruppo socialdemocratico, ed il gruppo repubblicano.

Cosa si sarebbe verificato con l'approvazione del piano particolareggiato di S. Cecilia? Innanzitutto si precipitavano ad Eboli le strade per un ordinato sviluppo, costruendo nella zona a vocazione essenzialmente agricola un «carrozone» di speculazione edilizia, rivendicando nel futuro una autonomia amministrativa.

E così Eboli sarebbe divenuto il centro storico e a valle i palazzi a otto piani. E poi avrebbe preso piede, anzi si sarebbe rafforzato, il deterioro cliché della speculazione edilizia. La città deve essere costruita nell'interesse del futuro e deve rispecchiare la mentalità, i valori della gente che vi abita. Ma in pratica l'interesse della comunità che prevale, a scenso, l'interesse di chi ha più potere.

E' il potere che ha modellato Eboli e S. Cecilia, ed i personaggi di queste sculture di cemento armato specie per S. Cecilia, si conoscono. S. Cecilia è la gente che ci vive. Deve rispecchiare, come abbiamo detto prima la mentalità, la cul-

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.615.000

Presidente: Prof. Daniele Calazza

Direttore Generale: Dott. Cesare Laurent

DIPENDENZE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



Concessionari unico
GUIDO ADIMOLFI

Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DE LAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone

Telefono 441360

CAVA DE' TIRRENI

Matonti

"STORIA E VITA
DEL CILENTO."

Dopo la gara di corsa campestre la pro-loco Matonti si ripresenta con nuove iniziative in campo culturale.

In collaborazione con la Direzione didattica statale di Ruvo, ha indetto la Prima gara per gli alunni delle scuole elementari sul tema «Storia e vita del Cilento».

Alla gara partecipano con lavori di gruppo (disegni e componimenti) le classi delle scuole elementari del circolo didattico di Ruvo.

La premiazione delle classi vincitrici della gara, che è patrocinata dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, dall'Assessorato Regionale Turismo, dall'Ente Provinciale Turismo, e dal Consiglio Regionale, avrà luogo a Matonti il giorno 7 giugno.

Un'altra iniziativa vedrà concreta attuazione nel mese di agosto.

La professoressa infatti organizzando una mostra di artigianato cilentino (lavori ad uncinetto, filati, tombolo, pittura, modellismo, lavori in ferro battuto, intagli, modelli di creta...).

La mostra sarà allestita nell'edificio scolastico di Matonti e sarà aperta ai visitatori nel mese di agosto.

ONORIFICENZA

Il nostro affezionato lettore Francesco Secondo Caprioli, allievere dell'Associazione «Cilento» e del signor Ferdinando di Filippa di Salerno, è stato insignito dell'ambito onorificenza di Cavaliere «Al Merito della Repubblica».

Auguri e rallegramenti.

CENTO CANDIDATI

PER SEIMILA VOTI

Si attendeva ormai soltanto la lista socialista, che è arrivata all'ufficio elettorale un giorno prima del termine ultimo di presentazione, e poi la battaglia poteva avere inizio.

Accanto alle tre liste politiche (comunista, democristiana e socialista) sono sorte ben due iniziative civiche che hanno l'effetto di ricreare nella nostra cittadina l'atmosfera del '48 e che sono la naturale conseguenza di errori dei partiti che hanno più o meno avallato certe scelte.

Diamo però ora l'elenco dei candidati.

Lista n. 1 PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Cacciatori Fortunato (uscente), Avallone Gerardo, Barbato Luigi, Bilotti Giovanni (uscente), D'Arienza Gaetano, Della Monica Angelo, De Santis Umberto (uscente), De Sio Antonio, Di Martino Adolfo, Fiorillo Mario (cattolico indipendente), Gambardella Alfonso (uscente e cattolico indipendente), Janora Attilio (uscente), Manzì Ciro, Masullo Antonio (uscente), Ma al Comune che alla Provincia e rioscende anche in quest'ultima), Montero Mario, Mosella Mario, Pisapia Sabato, Raia Salvatore, Sabatella Ernesto (uscente), Turco Francesco, Di Stasi Domenico (uscente), Giordano Luigi (uscente).

Lista n. 2 CATTOLICI INDIPENDENTI (Campanile): Abate Erasmo, Avallone Pasquale, Carbone Antonietta, Casaburi Pietro, Cerasuolo Bruno, Cicalano Antonio, Consiglio Vincenzo (uscente), De Luca Francesco, Giordano Vincenzo, Quatrano Antonio, Raimondi Alfredo, Raimondi Francesco, Scotto di Quacquerio Mario, Tortora Antonio, Ventrone Giovanni, Vitale Vincenzo, Volpe Federico, Zisa Fulvio.

Lista n. 3 NUOVE FORZE VIETRESI: Andreozzi Antonio, Apicella Giuseppe, Civalo Antonio, D'Andrea Alfonso, De Angelis Fiore, Di Nicola Flavio, Ferrara Giuseppe, Giglio Francesco, Giordani Gaetano, Grassi Giuseppe, Liguori Giuseppe, Luciano Rosario, Martino Giuseppe, Milone Matteo, Monetta Francesco, Palumbo Gaetano, Pinto Raffaele, Pucciarelli Sebastiano, Rotondo Emilio, Stabile Giovanni.

Lista n. 4 DEMOCRAZIA CRISTIANA: Cufari Donato (uscente), Apicella Liliana Iris, Avallone Luigi, Benincasa Giuseppe (uscente), Bonomo Tommaso, Cocomero Giovanni (uscente al comune ed alla Provincia alla quale è rappresentato), D'Amore Mario (uscente), Filippone Pietro (uscente), Forte Gennaro, Gaeta Aniello, Garofalo Stefano, Giordano Mario (uscente), Gisolfi Antonio (felice ritorno del fon-

datore del partito a Vietri s/m), Nicolao Alfonso (uscente), Pastore Mario (uscente), Pellegrino Gaetano, Pinto Vito, Rocciola Vincenzo, Ronca Antonio (il più giovane dei candidati).

Lista n. 5 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Vesichio Giuseppe (uscente), Avallone Antonio, Capuano Vincenzo, Carrano Giuseppe, D'Amico Michele (uscente), D'Amore Luigi, D'Andrea Ottavio, De Luca Vittorio, Di Lieto Luigi, Fasano Pasquale, Ferrara Domenico, Frusciantone Serafino, Marcianno Francesco (uscente e candidato alla Provincia), Moscarelli Nicola, Palumbo Osvaldo, Rotondo Vincenzo, Rungiero Gioacchino, Striano Alfonso, Tafuri Vincenzo, Tamburini Gennaro.

Cento candidati quindi per seimila voti circa.

Scorrendo i nomi sarà certamente stata notata la mancanza di qualcuno precettore, nella ultima legislatura, e in quelle precedenti. Nel Partito Comunista mancano Gio Masullo ed Arturo Belmonte. In quella della Democrazia Cristiana Vittorio Mendicino, e nella socialista Adolfo Volpe e Turco.

Un discorso interessante sarebbe da farsi su i «cattolici indipendenti» presenti nella lista del P.C.I. Prima però c'è da risolvere il nodo della loro definizione.

Non riusciamo infatti a capire da chi e che cosa questi cattolici sono «indipendenti». Che poi ci siano cattolici «dipendenti» da altre parti questo a noi certo non consta e saremmo cronisticamente curiosi di saperlo se ciò fosse.

Crediamo però che siano personaggi che si siano caricati in una realtà marxista che tra l'altro è stata la naturale sboccia di alcune «crisi» personali avute negli anni addietro.

C'è poi la lista civica dei cattolici indipendenti, la cui nota conosciuta come «Il Campanile». Questi ultimi hanno la presunzione di profetizzare ancora democristiani. Se la memoria non ci tradisce saniamo che la Dc ha un solo simbolo ed è quello dello scudo crociato che raccoglie i suoi candidati in un'unica lista. Siamo certi che l'elettorato non si farà trarre in contraddizione.

L'altra lista civica «Nuove Forze Vietresi» è formata da un gruppo eterogeneo. Il punto principe dell'attuale caotica situazione politica vietrese è però la ferma volontà da parte dei partiti di riaprire il dibattito consiliare e l'amministrativo naturale che è quello rappresentato dai singoli partiti, all'interno di un simbolo politico legalmente riconosciuto dalla Storia della nostra democrazia.

Crediamo che altri discorsi sarebbero consentiti in una dispersione di voti per tutti i partiti dell'arco costituzionale.

VITO PINTO

PAGANI IN AGITAZIONE DEL PERSONALE DELLA "MODERNA,"

E' tempo di crisi e la «MODERNA EDILIZIA», azienda edile di Napoli, che tiene in appalto la costruzione di un settore dell'Ospedale «A. Tortora» di Pagani, non fa eccezione alla regola. Il personale che presta opera nell'impresa edile è in agitazione da più di un mese. La cassa che ha determinato la protesta è di facile intulazione: mancata corrispondenza del salario a fine mese. Per essere precisi ad ogni lavoratore è stato dato semplicemente un acconto che oscilla da 70 a 90 mila lire. La protesta, inoltre, ebbe origine anche dal mancato versamento alla Cassa edile di Salerno dei Fondi dovuti.

E' da segnalare inoltre che un paio di settimane fa lo amministratore dell'azienda edile e i rappresentanti dei lavoratori chiesero ed ottennero un incontro con l'on. Bernardo D'Arezzo, deputato Dc del luogo, per trovare una soluzione all'ommo problema.

Il parlamentare ritenne opportuno dare mandato all'avv. Marrazzo, amministratore dell'azienda «A. Tortora» affinché intervenisse presso la Banca Gatto e Porpora per sbloccare i fondi, rare 15 milioni, i quali dovevano servire a coprire le spese più immediate per risolvere il pagamento del personale.

La banca chiese precise garanzie dando tempo dieci giorni.

Il risultato: siamo arrivati ad oggi e la situazione è ancora in altro mare. A detta di alcuni oneri all'impresa edile l'on. D'Arezzo «non si impegnò di quel tanto che bastava a sbloccare i fondi. Se avesse voluto poteva sicuramente appianare la situazione».

Per il momento alla «MODERNA EDILIZIA» s'era che intervenendo l'Assessorato al Lavoro e alla Sanità della Regione campana, l'Assessorato del Lavoro di Salerno, ai quali è stato mandato un fonogramma.

Intitolata a ROCCIOLA
la sezione della DC
Carlo Chirico ha ricordato l'impegno politico
dello scomparso

Presente il Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico, una semplice, ma toccante cerimonia si è svolta nella sezione democristiana della nostra cittadina per commemorare la figura del Rag. Vincenzo Rocciola, consigliere comunale uscente, uomo politico impegnato, spentosi improvvisamente alcuni giorni or sono durante una seduta politica.



VINCENTO ROCCIOLA

Erano presenti alla cerimonia i fratelli dello scomparso ed il cognato, colonnello Tonaco, il direttivo provinciale al completo, i candidati alla prossima consultazione elettorale, i membri della commissione elettorale, iscritti e simpatizzanti del partito nonché amici dello scomparso.

Dopo una rapida introduzione del segretario provinciale Cufari, ha preso la parola il Prof. Chirico che ha ricordato l'impegno politico del Rocciola nella vita cittadina al servizio della collettività.

Tra l'altro il Prof. Chirico ha detto che lo scomparso «aveva abbracciato una scelta di vita politica chiara e la solidarietà degli uomini che credevano in lui era quella naturale del nostro partito, una solidarietà civile al servizio della comunità».

Al termine dell'allocuzione il Segretario Provinciale ha proposto di intitolare la sezione DC di Vietri sul Mare a Vincenzo Rocciola.

Il Segretario provinciale Cufari, a nome proprio e degli iscritti, ha accettato di cuore la proposta del Prof. Chirico ed ha inoltre impegnato la sezione a promuovere ogni anno convegni di studi politici per onorare la memoria dello scomparso.

La discussione si è poi articolata su temi politici e, dopo la presentazione dei candidati alle elezioni comunali, il Prof. Chirico ha dato inizio ad un dibattito di apertura della campagna elettorale.

Proposte concrete sono state discusse, soprattutto sono state accettate per una immediata attuazione, le proposte del rappresentante giovanile Enzo Benincasa.

Nella sua relazione il Benincasa proponeva:

1) Riconvocazione della commissione elettorale per la conduzione della battaglia del 15 giugno;

2) Completazione da parte dei candidati di eventuali liste politiche per lo sviluppo cittadino da presentare alla commissione che a sua volta stilerà un programma unico che sarà portato avanti dagli eletti qualunque sarà la collocazione in seno al consiglio comunale.

La netta sensazione che noi cronisti abbiamo avuto è stata quella di una reale compattezza nell'ambito democristiano quale non si era mai vista. Sono stati portati avanti discorsi di un realismo che non è mai conosciuto, frutto certamente di una maggiore conoscenza dei problemi cittadini e di un crescente contatto con la popolazione.

Immediatamente si è tenuto presente la proposta del Prof. Chirico di ricondurre il discorso amministrativo comunale nell'alveo di scelte e dibattiti politici, escludendo ogni discorso civico che non ha e non potrà avere, qualora ci sia, la forza di un simbolo anche se sfavillante, tentativo di «cavalcare l'ombra di qualche emblema pseudo politico».

VITO PINTO

Gas - Auto
De Pisapia
S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



Giovani alla ribalta ad Aquara

Un pacchetto di lodevoli iniziative hanno visto la luce nello scorso mese di marzo ad opera del circolo giovanile Club 70 di Aquara. Iniziativa il più delle volte di interesse locale ma che nello stesso tempo contribuendo a migliorare socialmente l'ambiente lo qualificano e lo proiettano in un contesto di più ampio respiro. Il Club 70 rappresenta il primo senso l'ancora di salvataggio per la gioventù aquarese da sei anni a questa parte.

Da quando venne costituito, infatti nel 1969 ha sempre avuto un buon numero di associati attualmente ne conta 72, che ne hanno fatto costantemente un saldo punto di riferimento per la gioventù tutta realizzando con esso il giusto tramite per esprimersi collettivamente e ottenere alcune conquiste per il paese che hanno visto sempre i giovani in primo piano. Ma fuorviando dai binari della democrazia, della correttezza, morale, del libero confronto dialettico, dell'indipendenza ideologica, del rispetto dell'altrui pensiero e operando sempre in sintonia con l'amministrazione comunale il circolo ha portato avanti quelli che sono i problemi propri dei giovani che vivono in un piccolo paese dell'entroterra ed ha cercato di porvi rimedio. Ecco il resoconto dell'attività svolta dal Club 70 nel mese di marzo. 3 marzo: inizia il servizio di linea tra Aquara e Serno un nuovo pullman della Sita.

Dopo un anno di trattative tra il circolo e la Sita finalmente quest'ultima riconosce la necessità per Aquara di essere meglio collegato al capoluogo.

Una grossa lacuna in tal senso viene colmata ed il paese se ne giova enormemente. 8 marzo: viene promossa, tramite una pubbli-

cazione, l'iniziativa di costituire in Aquara una Cassa Rurale. L'idea è bene accolta, si forma subito un comitato promotore che a tutto oggi ha raccolto ben 120 adesioni di cittadini e quindi tra non molto sarà inoltrata la relativa pratica alla Banca d'Italia. 31 marzo: scade il termine per la presentazione delle opere al 5. Premio Letterario Nazionale «S. Lucido-Aquara», organizzato dal circolo in collaborazione con il Comune. E' la più grossa iniziativa in atto, tiene impegnato il Club quasi per tutto l'anno e questa edizione ha ottenuto un successo superiore a quelle passate avendo fatto registrare un numero di 350 autori concorrenti da ogni parte di Italia e numerosi anche dallo estero.

Nel frattempo il circolo è stato impegnato su altri due fronti: la raccolta delle firme per migliorare l'attuale legge sulla caccia, problema molto sentito da queste parti, e la contestazione presso la Sovrintendenza ai Monumenti, dei lavori di restauro apportati ultimamente alla chiesa parrocchiale di Aquara. In cantiere invece c'è un'indagine nelle scuole medie della zona per sondare le scelte degli alunni della terza classe onde chiedere la istituzione di una scuola media superiore ad Aquara. Si tratta, dunque, chiaramente non di iniziative occasionali od estemporanee ma di una attività promozionale mediata che trova il centro in ogni grado di esigenze del paese da quelle economiche. Una gioventù, insomma, questa di Aquara che è riuscita a quelle sociali e culturali. «I nostri come fattori stimolante dello sviluppo del paese perché sa quello che vuole e soprattutto sa come ottenerlo».

ANTONIO MARINO

s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETE ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI



il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ALENOLFI 26/28

ADRIANA SGOBBA

dal 12 giugno

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CRISI VINICOLA

di ANTONIO MARINO

La sovrapproduzione e la crescente sfiducia dei pregiudizievole consumatore al riguardo della genuinità dei prodotti in commercio più volte minata da insani «produttori» hanno determinato in Italia una situazione di crisi insostenibile della viticoltura.

La «guerra del vino» con la Francia è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, una polemica che è venuta a mettere il dito sulla piaga per formalizzare la crisi. Il mercato vinicolo come un grosso polipo agonzante si dimena e cerca invano un appiglio per i suoi tentacoli. La situazione così come si presenta a livello nazionale trova uguali riscontri a livello provinciale. Ad esempio nella nostra Valle del Calore, che è la zona vinicola per eccellenza della provincia tanto che qualcuno ha già pensato di ribattezzarla «la valle del vino», le situazioni non è per niente dissimili da quella di un qualunque altro posto della penisola.

Anche qui infatti l'offerta sta superando di gran lunga la domanda di consumatori di Aquara, Castel S. Lorenzo, Felitto, Bellosguardo, Rocca di Caspiade, ecc. hanno impiantato negli ultimi anni vigneti grossi vigneti e solo in fatto di area costituita una cantina sociale ha posticipato i termini della preoccupazione.

Oggi però anche la cantina che continua a vendere colpi impacciata com'è di fronte alla crescente produzione di uva conferita annualmente dai soci e le difficoltà sempre maggiori di collocare il vino sul mercato. Questa crisi giunge in certo senso come un fulmine a ciel sereno in quanto negli anni addietro i coltivatori erano stati invitati ad impiantare nuovi vigneti proprio dal fatto che vedevano nella cantina sociale un sicuro sbocco alla loro produzione. La Cantina Sociale di Castello della Valle del Calore ha voluto ultimamente un'indagine presso i suoi circa mille soci e ne è risultato che gli stessi hanno impiantato nel 1971 ben 110 mila barbatelle (è il vitigno che si fa celebrare perché qui si produce), 77 mila nel 1972-67 mila nel 1973, 94 mila nel 1974 e 105 mila nel 1975. Di conseguenza se l'anno scorso la produzione della cantina è stata di 45.000 q.li di vino quest'anno è stata preventivata per 53 mila o il 1976 per 56 mila, nel 1977 per 60 mila q.li e nel 1978 per 65 mila q.li. Nel compilare queste cifre si è tenuto conto del calo della produzione dei vecchi vigneti in disfacimento ed anche del fatto che la vendemmia del 1974 non è stata certo abbondante. Sono cifre comunque che non hanno bisogno di commento: o il mercato si sblocca o effettivamente il futuro di questo settore agricolo si tinge ancor più di scuro.

Naturalmente il prezzo del vino è sceso di molto negli ultimi tempi ma il clima di

austerità che vige ha relegato questo prodotto tra i «paccati di gola» per cui molti cominciano a farne a meno ed il mercato ne risente enormemente. Per la Valle del Calore il vino rappresenta con l'olio d'oliva le sole risorse degli abitanti e la fiducia nella produzione ha contribuito non poco negli anni addietro a scongiurare una

emigrazione indiscriminata come si è avuta in zone limitrofe. Resta la speranza (e non è poco) di una ripresa giustificata in pieno dall'ottima e genuina qualità del «barbera della Valle del Calore» che giunga ad immobilizzare gli spiriti delle distillerie o del conferimento alla AIMA che si profilano minacciosi all'orizzonte.

CRITICHE DI UN GIOVANE ALLA GIORNATA EUROPEA

Ogni anno c'è l'usanza d'interrompere l'iter scolastico, serio ed impegnativo, con la sotta manifestazione che ormai si ripete anno dopo anno secondo un ridicolo rituale. Una manifestazione ineccezionale e questa «giornata europea» E' priva di ogni significato morale e sociale e se pure vi fosse e nascesse e accantonato nelle tenebre della concorrenza. E come diceva il nostro caro Totò: «Ognuno l'adda fa chista crianza, ognuno l'adda tené chistu pensiero» e anche noi puntualmente con carità e pena adoriamo il locale marmoreo della nostra cara Europa.

Ora si dice che con questa manifestazione si dovrebbe preparare noi giovani al patriottismo europeo, alla consapevolezza ed al desiderio di una futura unità politica, sociale, economica, culturale. Ma questa nostra preparazione, che la scuola così gentilmente ci concede, è troppo labile perché è inconcepibile che in noi possa formarsi un sentimento così alto solo tramite questo annuale appuntamento. La verità è che mancando una adeguata preparazione in pochi attimi. Tanto dura il tempo di accartocciare un foglio e gettarlo nel cestino».

E nonostante la nostra volontà di voler apportare un pur sempre valido contributo a ben poco varrà il nostro operato destinato ad essere annullato in pochi attimi. Tanto dura il tempo di accartocciare un foglio e gettarlo nel cestino».

ENZO LUCIANO

Liceo Scientifico - Rocca di Caspiade

il lavoro

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

«Lavoro» in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenolfi - Tel. 842663

Abbonamento annuo: L. 3.000

Sostenitore: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/24242

TARIFE PUBBLICITARIE

(per mm colonna)

Commerciali, echi di cronaca

e mosconi Lire 150

Gara di appello e

concorsi L. 2.000

Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

in abbonamento

Associato alla

Unione Italiana

Periodica Italiana

LEGGETE

IL LAVORO TIRRENO

MISTER RAMBONE

Sono venuto a Pagani per un discorso di promozione futura

Dopo l'intervista con il vice presidente e con il presidente della Paganese, ora avviciniamo Gennarino Rambone per fare un'analisi tecnica sulle fortune e sfortune di questo campionato. Gennarino Rambone ha militato come giocatore nelle file del Napoli, del Venezia, della Salernitana e di altre squadre, giocando di punta e comportandosi sempre onorevolmente, distinguendosi per la sua innata grinta e generosità che tuttora da allenatore è da riconoscere.

Iniziamo la carriera con il Matera, successivamente con una scacchiera fenomenale vinse tre campionati di seguito portando il Sorrento alla serie C.

Altre squadre, prima di approdare a Pagani, sono state allenate da Rambone: Frosinone, Viterbese, Casertana, Siracusa e Catania. In queste squadre il tecnico ha ricevuto consensi per doti di combattività e correttezza derivate appunto dalla sua personalità.

Dopo aver speso (a ragione) parole di elogio per Rambone, passiamo ad analizzare i perché dell'altalenante squadra azzurra di Pagani.

Signor Rambone, come spiega che la Paganese dopo il brillante campionato svolto l'anno scorso, quest'anno anche avendo acquistato giocatori di levatura tecnica superiore non ha ottenuto gli stessi risultati?

«Lo scorso campionato, comincia a dire Rambone, a differenza di quest'anno vi sono stati dei mutamenti. E' partito Lorenzini, lo animatore della difesa, mentre Curatoli vero centrocampista e cervello della squadra è venuto a Pagani di rado, perché impegnato al Nord. Pertanto il suo sostituto naturale doveva essere Albano, ma anche questo non ha fatto l'intero campionato. E' venuto a mancarmi e l'unico vero centrocampista rimasto a disposizione è stato il mio: ma un giocatore per un infortunio fino ad oggi ha potuto disgiungere solo poche partite. Avvolgendolo che quest'anno il formidabile Ferraroli è rimasto fermo, per lunghi periodi, così la difesa è venuta a trovarsi senza nell'equilibrio e senza che Lorenzini e Ferraroli potessero immergersi in un'interfusione e un'attacco come Tattali, Mazzeo, sacrificando anche So-

race a mediano quando sappiamo che il bravo Giuseppe è un'altra mezzala di punta.

Infine in attacco abbiamo avuto un Gori che pensava più alla sua boutique che a giocare a calcio. Così con un parco giocatori di siffatta eterogeneità non si è potuto fare di più.

Signor Rambone, della situazione che poco fa ci ha illustrato era a conoscenza quando fu invitato a condurre la squadra azzurra?

«Della situazione che ho illustrato nella domanda precedente ero già a conoscenza e queste considerazioni fu proprio io a farle presenti alla dirigenza paganese».

Allora, mister, perché ha accettato l'incarico di allenare la squadra azzurra? Se lei era in grado di intravedere una situazione simile? Qualcuno potrà anche pensare che è venuto a Pagani soltanto per frangere solo alla dirigenza azzurra.

«La ringrazio per la domanda che mi ha posto, perché con la mia risposta intendo fucare tutti i dubbi che possono essere sorti. Quando sono stato invitato a condurre gli azzurri della Paganese, ero l'ottava del girone di andata e prima di firmare mi riservai di accettare. Visione la situazione dei calciatori e feci presente alla dirigenza che era inutile illudersi per il pro-

siegno del campionato con una squadra che mancava di un mediano e di un centrocampista di ruolo, ma che in compenso aveva un notevole numero di mezzepunte. Inoltre con alcuni giocatori sulla soglia della carriera che pensavano, forse a ragione, già ad un altro tipo di lavoro piuttosto che al calcio, certamente non potevo fare miracoli e a questo punto rifiutai l'incarico in assenza di prospettive future migliori.

La dirigenza paganese volle che io firmassi e quindi accettai di restare a Pagani per un motivo molto valido.

Essi infatti volevano che prendessi la guida della squadra in quanto già da quel momento dovevo iniziare un discorso di promozione, non per il campionato in corso ma per quello successivo. Quindi, cari sportivi, sono venuto a Pagani affinché si facesse il discorso di promozione per il futuro chiaramente su basi diverse da quelle esistenti».

Abbiamo notato, mister, che ha lanciato lungo l'arco di questo campionato giovanissimi come Loreto, Cinquegrana, Giobbio, Mauro che ora hanno assunto una quotazione notevole al punto che già adesso sono giunte richieste di club di serie superiore: quindi lei crede nei giovani?

«Per il calcio, i giovani

vogliono dire molto. Infatti essi rappresentano il serbatoio di ricambio per i giocatori che sono sul viale del tramonto. Con la loro grinta e la loro volontà di affermarsi nel mondo del calcio fanno sì che questo sport resti sempre giovane e interessante. In ogni società che ho allenato, ho lanciato sempre molti giovani. Nella Casertana ho fatto esordire più di dieci giocatori. Nel Siracusa quando fui assunto misi fuori squadra due anziani, De Paoli, ora del Potenza, e Canetti, ora del Cosenza, per far largo a dei giovani come Torrisi, Rappa ed altri. Quel mio gesto mi costò un assedio negli ospedali da parte dei tifosi locali, ma oggi Torrisi e Rappa sono stati chiesti e sono andati a club che si chiamano Juventus, Milan.

A Pagani sto facendo altrettanto e i Mauro, Giobbio, Loreto, Cinquegrana ed altri sono già del gioiello.

La Paganese in queste ultime partite di campionato riuscirà a piazzarsi tra le prime squadre, potranno disputare l'anno prossimo in C. Conna Italia?

«I miei giocatori ce la metteranno tutta e con un 10 di fortuna ce la faremo. Abbiamo i giocatori giusti com'è per i giovani. Dato che la società ha ritenuto giusto che tutti i giocatori ogni giorno dopo l'allenamento

quotidiano ritornassero alle proprie case per far poi il giorno seguente, c'è pericolo di qualche contrattacco come l'alimentazione od altro al campo sportivo il tuo.

Sig. Rambone, esprima un giudizio sincero sul pubblico di Pagani.

«Gli sportivi di Pagani sono senza dubbio i migliori sino ad oggi da me incontrati; essi seguono ovunque i loro beniamini e li incitano costantemente. Franchamente, quando in qualche partita sono stato contestato non ho avuto rancore nei loro confronti. Capisco che gli sportivi seguono il loro club, ma non interverranno nella propria squadra e vogliono che essa sia sempre brillante e vincente. Io personalmente assicuro tutti i tifosi e gli sportivi azzurri che resterò a Pagani solo se la dirigenza mi darà la possibilità, come mi aveva promesso inizialmente, di formare una squadra a modo mio: cioè da privato».

Intendo assumermi tutte le responsabilità e sono disposto a firmare un contratto e consegnarlo tra le mani degli stessi sportivi, per rendere garante ciò che ho loro promesso».

Mister un giudizio critico sulla dirigenza paganese.

«Sinceramente affermo che la dirigenza Azzurra è fra quelle che svolgono il loro compito senza scopo di lucro. I dirigenti sono degli autentici appassionati che fanno del calcio un hobby. Si parla di circa trecento milioni di deficit e sembra si sia trovata anche la formula per porvi rimedio. Si pensa già ad un futuro migliore ricercandolo in una più accorta organizzazione onde avere una collocazione nei confronti dell'opinione pubblica più qualificante».

Resterà a Pagani per il prossimo campionato signor Rambone?

«Ho un imenso morale con la dirigenza paganese ed intendo mantenerlo, sempre se sarà rispettato un certo programma che avevo concordato precedentemente. Ho avuto alcune richieste di altri club. Poche settimane fa l'Avellino mi aveva proposto di condurre a termine il proprio campionato; chiaramente ho detto di no per correttezza. Si vedrà per il futuro, ma continuo a ritenere, conclude Gennarino Rambone, ho un impegno con la dirigenza Azzurra e con Pagani s'io s'io e ci tengo a mantenerlo».

SALTATORE CAMPITIELLO

Candidati alla Regione SANDRO LENTINI n. 9 della DC

LENTINI Alessandro Avvocato - Penalista - Patronante in Cassazione. Nato a Sapri il 31 gennaio 1925, ex allievo della Badia di Cava, sin da giovanissimo ha militato nelle file dell'Azione Cattolica e si è interessato delle attività della ACLI in provincia di Salerno.

Ha partecipato nel gennaio 1960 al congresso di orientamento sociale-politico in preparazione della prima consultazione democratica del dopoguerra del 2 giugno 1946.

Si è interessato, in collaborazione con l'on. Carlo Petrone e con altri amici, sin dal 1945-1946, alla organizzazione della D.C. nell'area cilentana, partecipando attivamente a tutte le consultazioni politiche ed amministrative che hanno

preceduto quella del 15 giugno 1975.

E' dal 1946 ininterrottamente componente del Comitato Provinciale della D.C., attualmente è componente della Giunta Esecutiva in qualità di dirigente dell'Ufficio Programmazione.

Eletto la prima volta nel consiglio di Valle della Lucania come consigliere provinciale nel 1956, riconfermato nelle successive consultazioni del 1960 e 1964.

Nell'Amministrazione Provinciale di Salerno ha per 14 anni ricoperto gli incarichi di assessore ai Lavori Pubblici, al Bilancio, alle Finanze e Programmazione Economica.

In rappresentanza della Amministrazione Provinciale è stato componente dal 1965 al 1970 del Comitato

Regionale della Programmazione Economica della Campania.

E' stato uno dei redattori del primo schema di sviluppo economico della Campania ed ha partecipato alla elaborazione delle ipotesi di assetto territoriale.

Quale componente del Comitato Regionale per la Programmazione ospedaliera ha predisposto e fatto approvare il disegno organico della rete ospedaliera provinciale ove tra l'altro era prevista la istituzione degli Ospedali di: Scafati, Amalfi, Agropoli, nonché la realizzazione di due ospedali per lungo-degenti organicamente al servizio del centro nord e l'altro del sud della provincia.

CONSUNTIVO PER LA CAVESE

Il campionato che passa in archivio può essere giudicato positivo se è vero che è servito a ripagare gli sportivi delle delusioni dell'anno precedente

Dopo otto partite a digiuno di vittorie, nel corso delle quali la Cavese addirittura aveva perduto anche l'invulnerabilità casalinga per opera degli isolani di Ischia, gli azzurri sono finalmente ritornati al successo, sfruttando l'ultima partita casalinga e regolando con il minimo sforzo e punta catturiva i modestissimi bianconeri olani, i quali, in altri tempi, avrebbero raccolto molto più di due paglia.

Era dal 2 marzo 1975, quindi da settantacinque giorni, che i tifosi di Cava non salutavano più vittoriosi Pucci e compagni, da quando cioè, lo stesso capitano condannò il Gugliano, trasformando da par suo il quinto rigore concesso agli azzurri nel corso del Torno, tutti regolarmente e freddamente messi a segno da «Puccini» Giosper.

Dono quella sudata vittoria gli aquilotti andarono a mettere altri due punti sul campo della cenerentola Bernalda e con quel successo conquistarono anche un lusiniero terzo posto alle spalle del duo di testa Potenza-Juve Stabia. Poi, a quota ventinove alla ventiquattresima giornata, gli azzurri mollarono, pensarono il motore e vennero giù senza innescare ed a folle, deludendo le aspettative dei tifosi che già premevano un terzo posto di eccezionale valore.

Tanto facciamo un consuntivo, sia pure frettoloso ed incompleto, del Campionato che sta per passare in archivio.

La Cave, sotto la regia di Silvano Scarnicci, ha saputo ottenere il miglior piazzamento della sua ancor verde storia di Serie D, giacché nei precedenti cinque campionati semiprofessionistici disputati in precedenza, gli azzurri al massimo erano approdati a quota trentacinque punti con Pasinato allenatore nel 1971.

In quell'occasione la Cave, che per la cronaca schierava Salvatici, Cesarotto e Galluzzi; Ferrari, Scalone Varlien; Brivio, Solaore, Flaminia. Scotti e Sorrentino, si classificò all'ottavo posto.

O quest'anno, invece malgrado il deprecabile rilassamento generale intervenuto al momento del raggiungimento del terzo posto, gli azzurri con trentasei punti in carriera, possono ancora sperare di ottenere il quinto posto, solo che sanno disutare una partita ormosuola a Terzigno.

Fino ad azzurri hanno messo a segno 32 reti, su medone 27; di queste 20

sono state realizzate fra le mura amiche, contro un passivo casalingo di sole 7 reti, mentre lontano da Cava lo attacco azzurro è andato a segno dodici volte contro le 20 reti subite dalla difesa.

10 sono state le vittorie, di cui 2 (Lavello e Bernalda) fuori casa, 16 i pareggi, egualmente divisi 8 in casa ed 8 fuori e 7 le sconfitte, di cui 1 in casa con l'Ischia e 6 in trasferta (Paganese, Ischia, Putolana, Scassano, Juve Stabia e Cassino).

I goleador azzurri sono stati: Scaranò (9 reti), Pucci (5, tutti su rigore), Cuvuto (4), Sonato e Granoni (3), De Risio e Pontel (2), Porcelluzzi, Spatuzzi, Vella e Ragone (1).

I 17 incontri casalinghi hanno visto solo 5 volte D'Elia incassare delle reti e cronicamente ad opera del Potenza, del Gladiatore (rigore), della Palmese (autorete di Romanelli), del Castrovillani e dell'Ischia.

Nelle altre 12 partite gli azzurri hanno saputo con-

servare inviolata la propria rete.

Quanti sono stati gli esordienti e quasi esordienti lanciati e valorizzati quest'anno da Scarnicci? Veramente tanti.

Proviamo a ricordarli tutti: D'Elia, ottimo e scattante portiere di sicuro avvenire, Flauto, «dodicesimo» certamente ancora per poco, Cottone, terzino grintoso e corretto al tempo stesso, Gregorio, giovanissimo viettese che ci auguriamo di vedere presto alla ribalta delle platee più importanti d'Italia, Porcelluzzi, gladiatore generoso e combattente di altri tempi, Vella, sfortunata ala dai mezzi fisici eccezionali, ma dal carattere un po' difficile, Pontel, centravanti razza Piave, ammalato di nostalgia e di amore per una mula friulana: Cuvuto, mirabile fine cesellatore di cose calcistiche, capace di trasportarti in paradiso o di sprofondarti nel più nero inferno a seconda della... luna, Sona-

to, guizzante ala che ricorda Chiarugi dal tiro che non perdona, Ragone, centravanti di grande movimento.

A questi giocatori vanno affiancati ed accomunati i vari Barba, Bravo, Romanelli, al meglio delle sue esibizioni cavevi nel ruolo di libero, dopo un avvio di campionato dei più sfortunati, Carovillano, «gran simpatico» quanto irritante nella sua sfrontata sicurezza e padronanza del pallone, colpito alla fine dalla malastore, De Risio, «crazy horse» dalla fulva criniera, che ha percorso e misurato chilometri e chilometri, coprendo una vastissima zona del campo ed assicurando ai colleghi di squadra un minimo di rendimento sicuro ed un appoggio determinante, Pucci, generoso capitano che ha curato la cicciolata azzurra da par suo, non disdegnandogli disputare molte partite al meglio di se stesso, nonostante impegni di altra natura sem-

pre più molteplici, Cotena, guizzante ala che è stata trena da infortuni a catena e da una eccessiva mania di individualismo, Granoni, «il nonno» della situazione, che ha fatto la sua parte con dignità, assurgendo, specialmente in casa, spesso al rango di primattore e di moto perpetuo, Spatuzzi, riscoperto felice centrocampista da Scarnicci, ed è questo uno dei tanti meriti del giovane tecnico caveve, ha corrito alla manovra corale degli aquilotti quel pizzico di sprint dovuto alla sua giovane età, nonostante qualche eccessiva pretesa di strafare, Scaranò, frombolatore azzurro, imprevedibile folletto e pirata delle aree di rigore, maltrattato e bistrattato dagli arcigni difensori, ma inesorabile opportunista, nemico dei portieri.

E ricordiamo, infine anche Follera, che ha fatto sporadiche apparizioni in prima squadra, ma che non ha suscitato eccessivi rimpianti per la sua scarsa utilizzazione.

Ecco, questi sono stati i protagonisti di un Campionato che è servito per risarcire gli sportivi cavevi della serie impressionante di delusioni patite l'anno prima.

Il merito di un siffatto lusiniero risultato deve necessariamente essere riconosciuto ai dirigenti della società di via Sorrentino, i quali hanno preso in mano le sorti del calcio caveve dopo pochi sarebbero stati dispersi.

Oggi ad un anno di distanza possiamo affermare che i risultati hanno dato ragione a coloro che raccolsero la pesante eredità di Damiano e soci e che la Cave è una splendida realtà, che, con pochi ritocchi, una programmazione oculata e soprattutto l'appoggio più entusiastico e massiccio degli sportivi, può aspirare a qualcosa di più rispetto al pur lusiniero quinto posto di quest'anno.

Sarebbe sconcertante Scarnicci? Pare di sì.

E si parla anche con insistenza dei primi acquisti. Si fanno nomi dei vari Barabino e Di Gaeta della Palmese, di Scassano, Di Nanno, di Castaldi dell'Ischia e di altri emigrati ancora.

Proviamo di sfornare la volontà di potenziare ed arricchire il settore giovanile che costerà alla fine alle spalle di Del Gaudio.

Una richiesta del Consiglio della Scuola Media "Balzico,, per l'edilizia scolastica

Il Consiglio d'Istituto di questa scuola, tenuto conto della insufficienza numerica delle aule in relazione alla crescita della popolazione scolastica dell'Istituto stesso, nella stessa sede centrale in modo particolare nella sezione staccata di S. Lucia, tenuto conto della necessità impellente e indilazionabile della costruzione di un edificio scolastico a S. Lucia che ha una popolazione scolastica di circa 300 alunni

C H I E D E

alle Segreterie dei partiti o ai responsabili delle liste elettorali locali di illustrare nei rispettivi comizi come intendono risolvere direttamente, o con l'apporto della loro azione, i suddetti urgenti problemi. Nel contempo chiede

ai predetti di conoscere quale politica scolastica intendono portare innanzi negli anni della prossima amministrazione.

Nel ringraziare della cortese ospitalità si porgono distinti saluti.

IL PRES. DEL CONSIGLIO

Dot. Antonio Pisapia

SCOZIA

continua da pag. 10

tare un pericolo di turbativa sociale. E sotto questo aspetto dobbiamo ritenere che Salerno sia ancora una città che risenta di una vecchia tradizione democratica, liberale, la quale non presenta segni preoccupanti sotto l'aspetto della criminalità politica. C'è stato l'episodio Marini, Favella, ma è stato poi sufficientemente ridimensionato in quelli che sono stati gli effettivi limiti dell'episodio, e come tali valutati dall'autorità giudiziaria.

LUCIO BARONE

RAFFAELE SENATORE

L'appello lanciato dal nostro Giornale è stato raccolto

Nel numero precedente del «Lavoro Tirreno» lanciamo un accorato appello in favore delle ragazze del Csi-Fari Basket Cava.

Le ragazze, degnamente ed amorevolmente dirette da Alfonso De Pisapia, erano state capaci di vincere il loro girone di Serie D, eliminando forti squadre come il Potenza, e si apprestavano a disputare la poule finale per l'ammissione alla Serie C nazionale.

Considerato che quelle ragazze erano assolutamente prive di mezzi finanziari e di appoggio e che già nel corso del campionato più e più volte avevano dovuto provvedere direttamente alle spese più immediate e basilari, in questo sostenute dalla generosità di molti fra i loro genitori e congiunti, noi accollemmo immediatamente il loro appello e lo «lanciammo» dalle colonne del nostro giornale, fiduciosi che qualche macchina, alla fine, lo avremmo anche trovato, in modo da consentire alle ragazze di Alfonso De Pisapia di disputare senza affanni la fase finale per l'ammissione alla Serie C.

Quel mecenate, come si può facilmente arguire solo che si presti attenzione alle maestriette che le ragazze sfoggiano nella foto, è l'avvocato Mario Amabile, l'illustre uomo cavese che tante benemerite ha meritato nel campo dello sport ed anche in altri settori della vita sociale cavese.

L'avvocato Amabile, sensibilizzato dai dirigenti dell'Associazione Giovanile Tirrena, che ha sede in via A-

Le ragazze del Basket - Cava hanno trovato un angelo custode



LA TIRRENA ASSICURAZIONI PROMOSSA IN SERIE C

tenolfi, non ha esitato un solo istante nell'offrire a piene mani il suo appoggio alle grasse cestiste di Cava, le quali, sebbene condizionate da un calendario nettamente ostico, che le ha costrette a tre trasferte (Latina, Roma e Roma) nelle prime quattro gare disputate, sono più intenzionate che mai a spendere sino all'ultima goccia di sudore per guadagnare la promozione in Serie C.

La squadra, che è stata ribattezzata «Csi-Fari Basket Tirrena Assicurazioni» e che porta in giro per mezza Italia il nome della Tirrena, conta sulla capacità e sul talento di tutte le ragazze, ma soprattutto si affida alla passione ai sacrifici ed all'indubbio valore di Alfonso De Pisapia, un laureando in medicina, che fra un esame di patologia ed un altro di anatomia, riesce a trovare il tempo per interessarsi di pivot, di play maker, di schemi e di... ragazze, che, ed è storia vecchia, sono certamente più difficili da mettere d'accordo che non i loro coetanei maschi.

Da queste colonne le ragazze della Tirrena Assicurazioni vogliono pubblicamente ringraziare l'avvocato Mario Amabile, il quale con il suo appoggio, il suo incoraggiamento e la sua costante sensibilità ai problemi della gioventù sportiva cavese, ha tradotto in splendida realtà quello che per le ragazze amanti del basket rischiava di rimanere un semplice sogno.

RAFFAELE SENATORE

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

robo

S. p. A.

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30